ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI - Num. 160
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 7 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-062, 50-990, 55-961. - Prezzi per mm. di alt. [illegible] - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.500, sem. L. 5800, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Si preparano al Cremlino drammatici sviluppi

L'esercito rosso vuole la testa di Molotov e degli altri epurati

Esplicite e perentorie imputazioni rivolte dall'organo militare "Stella rossa,, agli estromessi: l'accusa mossa loro, di cospirazione per rovesciare il potere costituito, comporta il processo, fino alle estreme conseguenze - Zukov ed i generali sono praticamente arbitri della situazione e dal loro consenso dipende la continuazione della "linea Kruscev,, - Il "leader,, del PCUS intenderebbe chiamare al governo elementi tecnici, attuare riforme nel campo agricolo e continuare la politica di "coesistenza,,

(Nostro servizio particolare)

Mosca, sabato sera.

E' ritenuta imminente la pubblicazione della nuova lista di primi vice-primi ministri dell'Unione Sovietica, il «Gabinetto interno» del governo dell'URSS, che le epurazioni hanno falcidiato.

Con la destituzione da vice-Primi ministri di Maxim Saburov e di Mikail Pervukin — i due più famosi pianificatori della economia sovietica — restano in carica solo due degli uomini che fino a qualche giorno fa formavano il Gabinetto interno: sono Anastas Mikoyan, braccio destro di Kruscev, e Josif Kuzmin, che diventa numero uno della pianificazione. Gli altri primi vice-Premier erano Molotov e Scepilov. Quanto a Malenkov, ora vice-primo ministro, quindi di un gradino più in basso. E' già stato sostituito con Alexei Kosygin, e questo annuncio è interpretato dagli esperti come l'inizio di una azione di Nikita Kruscev, intesa a raccogliere nella direzione dell'URSS abili amministratori e specialisti, naturalmente di vedute affini alle sue.

Il tema principale di Kruscev è che la Russia deve raggiungere e superare gli Stati Uniti nella produzione industriale e dei beni di consumo. Liberatosi degli uomini che, «incapaci nella loro mentalità dogmatica di vedere le cose nuove», lo ostacolavano nelle sue riforme, oggi può dare inizio ad una intensificazione di questa sua politica.

Circa gli uomini che, con l'economista Kosygin, potranno essere chiamati ad avere ruolo di primo piano nel governo, si fanno i nomi di vari esperti che recentemente sono stati nominati ministri: Krusciov per l'aviazione, Zotov per l'alimentazione, Kossov per le costruzioni, Strokin per l'industria dei motori, Zasiadko per il carbone, Klamov per le macchine agricole.

Kruscev aspira in profondità per assicurarsi la simpatia delle masse contadine: un primo segno di questa sua intenzione si è avuto con l'abolizione dell'ammasso per i prodotti delle terre che i dipendenti delle fattorie di Stato possono coltivare privatamente e nelle ore libere. E il partito da qualche tempo pone l'accento sull'abolizione delle norme base di produzione industriale, uno dei capisaldi della politica staliniana.

In politica estera, Kruscev ha già fatto comprendere le sue intenzioni, che consistono in una rinnovata spinta per la «concorrenza nella pacifica coesistenza». Si ritiene molto probabile a Mosca che egli conferisca dettagliatamente in proposito con Mao Tse-Tung, quando questi giungerà prossimamente nella capitale sovietica. Mao visiterà anche Varsavia, ed è significativo questo suo duplice viaggio, tanto più che è atteso a Mosca anche il capo comunista del Vietnam settentrionale, Ho Chi Minh.

I propositi di Kruscev sono stati confermati, fra l'altro, dal noto commentatore di radio Mosca, Bobrov, il quale ha tenuto soprattutto a rassicurare che le epurazioni non significano in alcun modo modificazione della linea di politica estera seguita finora da Kruscev. Tale politica estera, secondo Bobrov, «mira ad un allentamento della tensione internazionale ed è basata sul principio della pacifica coesistenza».

«L'Unione sovietica — ha detto ancora il commentatore — continua ad essere favorevole ad un più ampio commercio e a più stretti rapporti economici. Essa continuerà ad accogliere con soddisfazione lo stabilimento di contatti personali fra i capi sovietici e gli uomini politici dell'Occidente e dell'Oriente».

D'altra parte è necessario avere presente il ruolo decisivo che l'esercito, per l'esplicita dichiarazione fatta ieri da Zukov, ha assunto nei cambiamenti avvenuti in questi giorni nella compagine dirigente russa. L'ingerenza delle forze armate nella direzione politica si è enormemente accresciuta con l'ingresso del ministro della Difesa, Zukov, nel Presidium. Resta ora da sapere se Kruscev ha cercato l'appoggio di Zukov o viceversa, ma comunque non c'è dubbio che ora l'esercito russo è arbitro della politica del Cremlino, dipendendo dal suo appoggio la continuazione della «linea Kruscev».

Whitman Bassow

Improvviso viaggio di B. e K. a Leningrado

A Londra si ritiene che Zorin prenderà presto il posto di Gromyko agli Esteri

LONDRA, sabato sera.

Radio Mosca ha annunciato che il segretario del partito comunista, Nikita Kruscev, e il Primo ministro Bulganin sono giunti stamani a Leningrado.

Radio-Mosca, in una trasmissione inattesa in quanto non in programma, ha comunicato che i dirigenti sovietici sono giunti a Leningrado «in relazione al 250° anniversario di fondazione della città».

A Londra la notizia della presenza a Leningrado di questo gruppo di dirigenti sovietici fa pensare che essi approfittino dell'occasione dei festeggiamenti della città per parlare in comizi pubblici dei mutamenti intervenuti nella direzione del paese.

Accompagnavano Kruscev e Bulganin il presidente Voroscilov e tre membri del nuovo «Presidium» del partito comunista, Kuusinen, la Furzeva e Svernik.

Corre voce a Londra che tra le altre conseguenze e ripercussioni del recente sconvolgimento avvenuto al vertice della gerarchia sovietica, potrebbe aversi la sostituzione dell'attuale ministro degli Esteri Gromyko con il viceministro Zorin, attualmente delegato sovietico alla sottocommissione dell'ONU per il disarmo.

Nel prospettare tale possibilità si avverte, in alcuni ambienti, che un eventuale provvedimento del genere avverrebbe dopo la conclusione della sessione della sottocommissione. Gromyko, sempre secondo tali ambienti, sarebbe troppo legato alla politica di Molotov.

Zorin, dal canto suo, sembra aver dimostrato a Londra di possedere le perfette qualità di «ministro degli Esteri kruscioviano». La sua amicizia personale con Stassen, inoltre, potrebbe riuscire vantaggiosa.

Forse condannati all'esilio da Mosca

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, sabato sera.

Il clamore pubblico contro il destituito gruppo di stalinisti e anti-partito è ancora aumentato oggi di intensità e rabbiosità attraverso tutto l'immenso territorio dell'Unione Sovietica. Fino ad ora, tuttavia, non vi è stata alcuna dichiarazione ufficiale circa il destino di Molotov, Malenkov e Kaganovic, gli ex-luogotenenti di Stalin caduti in disgrazia due giorni fa.

L'organo ufficiale del partito comunista, la «Pravda», scrive stamani che «un'ondata di sdegno popolare contro il gruppo anti-partito di Molotov, Malenkov e Kaganovich si sta abbattendo su tutta l'URSS». Il giornale aggiunge: «Operai, contadini delle fattorie collettive, comunisti e senza partito, tutto il popolo sovietico, approva a grandissima maggioranza la misura decisiva adottata dal Comitato centrale contro gli scissionisti ed i frazionisti che hanno tentato di sferrare un colpo contro la unità del nostro partito».

Il rimaneggiamento, diretto dall'Unione Kruscev, ha ricevuto il pieno appoggio del ministro della Difesa dell'URSS, maresciallo Georgi Zukov, e delle altre massime personalità militari sovietiche. Le pubbliche, ma non ufficiali, accuse contro il trio sono andate molto oltre gli attacchi ufficiali. Il più violento di questi ultimi è stato sferrato dall'organo delle forze armate, la «Stella Rossa», il quale ha accusato il gruppo di Molotov di «cospirare» al fine di «rimuovere i dirigenti eletti» del partito comunista.

Questa accusa va infatti oltre quelle ufficiali di «dogmatismo» e «fazionismo». Gli oratori, in migliaia di comizi tenuti in tutto l'URSS vanno però ancora oltre. Essi denunciano il trio di «vanità», «brama di potere» e «sporco sabotaggio». Radio Mosca, in una trasmissione diretta al Nord America, ha affermato che il gruppo di Molotov aveva posto obiezioni «alla politica dell'URSS per la pace» ed aveva «cercato di ostacolare la applicazione di tale politica». Essi inoltre, sempre secondo Radio Mosca, avevano tentato di modificare la politica sovietica, «ma i loro piani sono stati ora frustrati e denunciati dal nostro partito e dal nostro popolo».

La «Pravda» ha inoltre accusato il gruppo di Molotov di avere cercato di sabotare il programma agricolo sovietico il cui scopo è di raggiungere la produzione degli Stati Uniti. Il giornale aggiunge che gli ex dirigenti si erano opposti all'abolizione dell'ammasso obbligatorio del grano. Subito dopo l'inizio del corrente rimaneggiamento, il governo ha annunciato che tali ammassi non saranno più richiesti.

Durante l'epoca di Beria, nessuno dei dirigenti accusati in tal modo e destituiti si sarebbe salvato da un processo dopo l'immediata espulsione dal partito. Attività del genere sono infatti incompatibili con l'adesione al partito comunista.

Nella più liberale epoca attuale, vi sono invece altre alternative ad un'azione legale contro i dirigenti esonerati.

Avendo privato i suoi oppositori delle alte cariche in seno al partito e al governo, l'attuale direzione potrebbe ritenere sufficiente punirli con misure come la completa espulsione dal partito, la degradazione col ritiro delle onorificenze e l'esilio da Mosca. Tuttavia, è sempre possibile che l'attuale gerarchia sovietica consideri le mancanze del gruppo di Molotov sufficientemente gravi da richiedere un processo pubblico.

Fino ad ora non è stato possibile sapere dove si trovino Molotov, Malenkov e Kaganovich, i quali non sono comparsi in pubblico dal 18 giugno scorso, dieci giorni prima della riunione del Comitato centrale in cui è stata decretata la loro espulsione.

Henry Shapiro

Non sono in carcere secondo Radio Mosca

MOSCA, sabato sera.

Radio Mosca ha smentito che i dirigenti sovietici esonerati dai loro incarichi siano stati arrestati ed ha comunicato che gli stessi hanno preso parte ieri alle riunioni delle locali organizzazioni di partito di Mosca a cui essi appartengono.

Il «Mayflower II» a New York

Preceduta da alcune unità della Marina da guerra degli Stati Uniti, la «Mayflower II» fa il suo ingresso trionfale nel porto di New York. E' la perfetta ricostruzione del vascello del medesimo nome che l'11 novembre del 1620 salpava dall'Europa alla volta dell'America, recando a bordo un gruppo di padri pellegrini. La nave resterà alla fonda nel porto newyorchese per tutta la durata del Festival d'estate (Radiofoto)

Togliatti in riga col «nuovo corso»

Per le Botteghe Oscure si tratta soltanto di "grandi e coraggiose scelte,, che i comunisti italiani devono accettare senza discutere

Roma, sabato sera.

I comunisti italiani non hanno tardato a mettersi in riga. Pur senza entrare nel merito della «grossa purga» tuttora in atto a Mosca, Togliatti si è posto prontamente al passo abbandonando le sue simpatie, la sua vecchia amicizia per Molotov, rinunciando al sottile piacere di dir male del XX Congresso e delle decisioni che vi furono prese. Non c'era da dubitarne e chi aveva pensato per un momento che Togliatti avesse potuto fare un gesto irritato, dare un sia pur pallido segno di insofferenza è un ingenuo che deve far presto, il più presto possibile, a disilludersi. Se i vincitori fossero stati Molotov e Malenkov, forse Togliatti avrebbe intimamente gioito, ma le cose alle Botteghe Oscure non sarebbero affatto mutate.

Perchè Togliatti è il «migliore», vale a dire il perfetto comunista che sa adeguarsi alle decisioni che vengono dall'alto, senza battere ciglio, dimenticandosi, e facendo finta di dimenticarsi, di quel che è avvenuto soltanto ieri, non diciamo ieri l'altro. Togliatti fu tra i più accaniti esaltatori di Stalin: esaltò in Tito il combattente della libertà e per Tito arrivò fino a compromettere l'italianità di una città come Gorizia: ma se ne dimenticò presto, e, quando Stalin buttò a mare il dittatore jugoslavo, Togliatti fu prontissimo a dire che i comunisti di Belgrado erano traditori e nemici del popolo. Egli, via via, si allineò sempre sulle posizioni che venivano indicate da Mosca. Esaltò in Malenkov il continuatore della politica di Stalin, lo condannò quando [illegible] defenestrato. Al XX Congresso il turbamento fu tanto, per tutti i comunisti in buona fede che molti si attendevano da Togliatti un gesto, una prova, non si dice dell'indipendenza dei comunisti, ma del solo buon senso. Quella prova non venne. Togliatti abbandonò al loro destino le «foglie morte» e rimase a galla portando il P.C.I. sulla linea voluta da Mosca.

Anche il recente terremoto moscovita ha trovato impreparato Togliatti. Sembra infatti certo che il leader comunista italiano avesse avuto dai suoi amici di Mosca l'avvertimento contrario: che qualcosa stesse mutando in Russia, ma in modo da portare nuovamente al Cremlino i suoi vecchi amici Molotov e Malenkov; e uguale avvertimento sarebbe stato dato a Thorez. Perciò Togliatti dovrà ora fare una doppia piroetta, una specie di salto mortale. Ma non cadrà; anche stavolta il salto gli riuscirà alla perfezione.

La riunione del gruppo parlamentare comunista dell'altro giorno era capitata proprio all'indomani del terremoto di Mosca. Quella riunione era stata convocata per discutere dell'ordine dei lavori parlamentari ed era molto affollata. Pajetta riferì minuziosamente su quei lavori e sugli accordi che erano stati presi con il presidente Leone, poi disse che la seduta era chiusa. Da qualche parte chiesero: «Non c'è nient'altro da discutere?». E Pajetta meravigliato: «Che altro dovrebbe esserci?».

Insomma, per le Botteghe Oscure non è accaduto niente o quasi; «una normale discussione che ha portato — scrive "l'Unità" — alla riconferma della politica che tende a sviluppare le immense forze creatrici di cui l'URSS dispone, a liquidare gli inceppi burocratici e politici che avevano voluto frenare la democrazia sovietica, a eliminare ogni vecchiume settario e dogmatico e infine ad aprire nuove originali e nazionali vie al socialismo».

Che altro? Perchè dunque tanto chiasso? Si tratta soltanto di «grandi e coraggiose scelte». Perciò i comunisti militanti non devono discutere nè nel gruppo parlamentare, a Montecitorio, nè mercoledì prossimo nel Comitato centrale, nè dovranno fare dichiarazione alcuna. Tutti devono pensare con il cervello di Togliatti, il quale, a sua volta, pensa con il cervello di chi riesce a tenere in mano le leve di comando del Cremlino.

Pellecchia

Telegramma di Zoli al gen. Ezio Garibaldi

Roma, sabato sera.

Il presidente del Consiglio sen. Zoli ha inviato il seguente telegramma al gen. Ezio Garibaldi: «Impossibilitato intervenire al pellegrinaggio in onore di Giuseppe Garibaldi, desidero fare pervenire mio plauso per iniziativa intesa a celebrare uno dei maggiori artefici dell'Unità della patria, assertore costante dei principi di libertà e di indipendenza dei popoli».

Alle 11,30 nel salone consiliare del Campidoglio, il sindaco Tupini ha consegnato la terra di Roma a circa 40 «camicie rosse» guidate dal gen. Ezio Garibaldi, dal gen. Antonio Luciani, dal gen. Pucci e dal gen. Saganelli. La terra, racchiusa in un cofanetto legato da un nastro con i colori di Roma, è stata presa in consegna dal figlio del gen. Ezio Garibaldi, Giuseppe, di 10 anni, e verrà portata a Caprera, in occasione del 150° anniversario della nascita dell'eroe.

Il sindaco di Roma ha pronunciato brevi parole ricordando la figura di Garibaldi «al quale guardano gli italiani con sempre più rinnovato orgoglio».

Dieci persone travolte nel crollo di una casa a Molfetta

La sciagura stamane in un vecchio edificio a due piani - Si ignora il numero delle vittime, ma sembra che tutti gli inquilini siano rimasti sepolti sotto il cumulo di macerie - La febbrile opera di scavo

(Dal nostro inviato)

MOLFETTA, sabato sera.

Uno spaventoso crollo si è verificato stamane verso le 8 in una casa di Molfetta; purtroppo si debbono lamentare delle vittime umane.

La sciagura è avvenuta in un vecchio fabbricato a due piani sito al numero 43 di via Giovinazzo, sulla strada statale per Bari, alla periferia della nostra città.

Da tempo nel povero stabile, abitato da alcune famiglie di operai, erano state notate numerose fenditure specialmente al secondo piano. Il fabbricato era rimasto lesionato durante la guerra, in seguito allo spostamento d'aria provocato dallo scoppio nelle vicinanze di alcune bombe lanciate dagli aerei. Pare che gli inquilini fossero stati consigliati in questi ultimi tempi di sgombrare la casa, dato che le crepe si erano infittite in modo preoccupante; ma essi non avevano voluto saperne di lasciare i loro alloggi.

Stamane è avvenuto il crollo della vecchia casa. Fortunatamente, quando si è verificata la sciagura — cioè, come si è detto, verso le ore 8 — numerosi inquilini, operai nelle locali aziende, avevano già lasciato la casa per recarsi al lavoro.

Ad un tratto, con un terribile schianto, il tetto si è piegato trascinando nel gigantesco crollo il secondo e il primo piano. L'immane massa di detriti, composta di travi, mattoni, calce e dai mobili e suppellettili degli alloggi travolti, ha formato un enorme mucchio, mentre di sotto le macerie venivano le grida disperate di aiuto degli inquilini travolti dal crollo.

Immediatamente venivano organizzati soccorsi. Sul posto si portavano, oltre ai pompieri locali, i vigili del fuoco di Bari, agenti e carabinieri. Poco dopo giungevano anche il Prefetto di Bari dott. Cappellini, il Procuratore Generale della Corte di Appello di Bari e Mons. Salvucci, vescovo di Molfetta. Le forze dell'ordine stanno arginando la folla che si è radunata numerosa sul luogo del disastro.

Fino a questo momento si ignora quale sia il numero delle vittime. Pare che al momento del crollo nella casa si trovasse una decina di persone, le quali sarebbero rimaste tutte sepolte sotto le macerie.

Sono infatti dieci finora le persone assenti all'appello. I feriti sarebbero quattro, di cui due moribondi.

Ferve l'opera per estrarre le vittime dalle macerie, ma il lavoro è reso molto difficoltoso dalla continua minaccia di ulteriori crolli. Lo stabile crollato, appartenente a un gruppo di case sito fuori della città, era stato costruito in epoca molto remota, tanto che essendo pericolante, il sindaco Boccardi aveva emesso apposita ordinanza di sgombero.

Come si è già detto gli inquilini no navevano voluto sentir ragione, ed avevano continuato ad occuparlo.

Il crollo ha prodotto un cupo boato che poi è stato seguito da un tonfo tremendo. I palazzi circostanti hanno tremato tutti e gli abitanti della zona si sono subito riversati per la via in preda al panico, credendo trattarsi di terremoto.

Il fabbricato, internamente sventrato, appare intatto dall'esterno. Le forze dell'ordine hanno steso i cordoni nella zona circostante per fermare la folla dei curiosi, che si accalcano numerosissimi, e per contenere l'irruenza dei congiunti delle vittime sepolte tra le macerie, i quali pretendono, tra grida di dolore e pianti, di concorrere personalmente al recupero delle salme. Continua intanto l'opera di soccorso; ma si dispera di poter trovare ancora in vita le persone sepolte.

a. c.

Rifiutata a Montesi la libertà provvisoria

(Nostro servizio particolare)

Roma, sabato sera.

Giuseppe Montesi, dopo gli ultimi avvenimenti, non si fa più alcuna illusione. Sono stati in troppi a dirgli di non nutrire grandi speranze. Gli toccherà trascorrere tutta l'estate a Regina Coeli ed attendere con molta calma — sempre che tutto vada per il meglio — la conclusione dell'indagine che da un mese ormai stanno conducendo sia il giudice istruttore dottor Gallucci che il Pubblico Ministero dott. Mirabile.

Quando l'altro giorno i suoi difensori avvocati Pannain e Favino lo hanno avvertito che la istanza presentata una settimana prima per ottenere la libertà provvisoria era stata respinta, Giuseppe Montesi ha avuto un attimo di crisi. E' scoppiato in un gran pianto e per l'intera giornata non ha toccato cibo. I legali, sua sorella Ida che spesso va a trovarlo in carcere, i suoi compagni di cella hanno cercato di confortarlo, ma sono riusciti a metà nell'intento.

«Perchè non vogliono farmi tornare a casa? — ha cominciato a urlare — perchè non credere che io non ho fatto nulla di male? Per quale motivo m'hanno negato il diritto almeno alla libertà provvisoria?». Nessuno ha avuto il coraggio di spiegargli le ragioni che hanno indotto il giudice istruttore ed il Pubblico Ministero a respingere la sua istanza. Sarebbe stato rendere più grave la sua crisi morale, perchè, in effetti, il provvedimento parte da presupposti per lui tutt'altro che lusinghieri. Il prof. Pannain e l'avv. Favino lo hanno rincuorato comunicandogli di aver immediatamente impugnato la ordinanza con cui è stata respinta la istanza di libertà provvisoria, chiedendo che sul provvedimento del giudice istruttore si pronunci la Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello (che nel caso specifico, però, ben difficilmente sarebbe presieduta dal dott. Raffaele Sepe per motivi d'opportunità). Non gli hanno spiegato, però, che, con ogni probabilità, su questo appello non insisteranno in attesa di tempi migliori, in attesa, cioè, che la indagine sia, se non compiuta in modo definitivo, almeno quasi conclusa.

Per quale motivo, dunque, è stata respinta l'istanza di libertà provvisoria?

Il provvedimento si articola, sostanzialmente, su cinque argomenti. Innanzi tutto, il magistrato ha posto in rilievo che non sono venuti meno i «sufficienti indizi di colpevolezza» che giustificarono un mese fa l'arresto.

Inoltre ha osservato come la gravità del reato attribuito al detenuto sia tale da impedire la concessione di qualsiasi beneficio.

Guido Guidi

In Cecoslovacchia è imminente una radicale epurazione di capi?

Tale è la previsione in vista del viaggio che Bulganin e Kruscev compiranno a Praga mercoledì - Gli organi dirigenti del partito si sarebbero già riuniti per decidere i provvedimenti

Praga, sabato sera.

L'organo ufficiale del partito comunista ceco *Rude Pravo* scrive oggi che i comunisti locali trarranno una lezione dall'espulsione dalla vita pubblica dei quattro dirigenti comunisti russi. Questa presa di posizione del massimo organo comunista di Praga sta ad indicare che provvedimenti analoghi saranno probabilmente presi nella capitale cecoslovacca.

Il Comitato Centrale del partito comunista cecoslovacco, o il Politburo, si sarebbero già riuniti per esaminare gli ultimi eventi al Cremlino e la necessità di intraprendere una simile azione in Cecoslovacchia.

Rude Pravo accusa i quattro statisti sovietici estromessi di «tentativi di appoggiare mutazioni nella guida del partito» come pure di attività contraria agli interessi del partito stesso. Il partito comunista ceco — continua il giornale — «ha sempre marciato sul sentiero leninista combattendo le esitazioni della piccola borghesia e la tiepidezza dei "revisionisti"».

Ecco ancora altre dichiarazioni significative del giornale:

«La espulsione dei quattro dai posti che avevano nel partito e nel governo è stata inevitabile e giusta. Nessuno per quanto siano grandi i suoi meriti passati, ha diritto di mettersi contro la volontà del popolo e del partito.

«Nessuno ha diritto di invocare le sue passate attività di rivoluzionario, anche se queste sono durate parecchi decenni, se il suo operato è divenuto contrario alle nuove esigenze della lotta rivoluzionaria per il socialismo ed il comunismo.

«Il comunismo di vecchia maniera è diventato conservatorismo fossilizzato».

A proposito della visita che la prossima settimana faranno alla Cecoslovacchia, Kruscev e Bulganin, il giornale scrive che essi troveranno popolo e partito completamente allineati dietro la loro azione e perfettamente d'accordo con loro nella decisione di estromettere i quattro.

Secondo un comunicato ufficiale diramato a Praga il capo del governo sovietico Nikolai Bulganin, il primo segretario del partito comunista Nikita Kruscev, il capo dei servizi di sicurezza sovietici gen. Serov, ed altri alti esponenti del Cremlino partiranno lunedì da Mosca diretti a Praga, dove sono attesi per mercoledì. Il viaggio sarà fatto in treno. La delegazione russa tornerà a Mosca il 14 luglio.

Il comunicato precisa che nessun altro membro del nuovo «Presidium» sovietico accompagnerà gli alti dirigenti sopranominati. Della delegazione faranno parte il capo dei sindacati Griscin e la signora [illegible], segretaria del Comitato Centrale del partito comunista ucraino.

Selwyn Lloyd tra breve a Belgrado

Londra, sabato sera.

I primi ministri che hanno partecipato alla conferenza del Commonwealth, conclusasi ieri a Downing Street, lasceranno nei prossimi giorni Londra, non tutti però diretti immediatamente in patria. Essi coglieranno l'occasione del viaggio di ritorno per visitare alcune capitali, dove avranno conversazioni.

Il primo ministro indiano, Nehru, si recherà al Cairo per incontrarsi con il col. Nasser. Il capo del governo pakistano, Suhrawardi, andrà a Washington, dove sosterà anche il primo ministro australiano, Menzies.

Anche un rappresentante del governo britannico andrà all'estero: il ministro Selwyn Lloyd, che partirà fra breve per Belgrado.

CRONACA CITTADINA

I meteorologi dicono che le temperature più alte devono ancora arrivare

I giorni più torridi dal '52 ad ora

Sempre peggio il problema dell'acqua - Alla sera i torinesi sfollano in massa verso la campagna e la collina - Vi sono anche famiglie che trascorrono la notte sotto la tenda, nei boschi del l'Eremo - Treni rinforzati per l'esodo di oggi e di domani - Quali sono le strade ancora interrotte

La vasca della fontana Angelica è diventata il laghetto privato di molti cittadini che tentano d'illudersi di essere a Stresa (Foto Moisio)

Il caldo sta diventando sempre più l'argomento del giorno: i guai dei torinesi non sono immaginari, dovuti cioè alla tendenza innata di lamentarsi per le condizioni meteorologiche, anche quando esse sono il normale frutto della stagione. Questa volta il caldo sta veramente battendo un «record» e la torrida estate viene, per di più, dopo parecchi anni in cui Torino aveva goduto — salvo eccezioni di brevissima durata — dell'invidiabile clima di una città di villeggiatura. Un confronto fra le temperature del 5 luglio degli ultimi otto anni dimostra che dal 1950 in poi la «massima» di ieri è la più alta raggiunta.

Temperature del 5 luglio

Anni	Massima	Minima	Cielo
'57	33,5	23,2	sereno
'56	27	13,3	nuvoloso
'55	28,4	16,8	sereno
'54	25,1	15,9	nuvoloso
'53	29	17,4	nuvoloso
'52	34,4	20,2	sereno
'51	29,6	19	nuvoloso
'50	31,2	22,8	sereno

I meteorologi sono pessimisti: la massima punta del solleone non è ancora arrivata, essi dicono, possiamo giungere forse anche ai 38-40 gradi. Le previsioni che avevano preannunciato l'attuale calura si sono dimostrate esatte e c'è quindi motivo di temere che neppure questa volta gli esperti sbaglino. A più breve distanza vi è da sperare, per oggi, in qualche annuvolamento, ma non si deve aver troppo fiducia in una tregua del ritmo di ascesa del termometro, che probabilmente raggiungerà anche oggi la «massima» di ieri, se non la supererà.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +33,5
MINIMA +23,6

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: temp. media [illegible]: + 24,7; ore 8: + 28,4; umid. 73 %; press. 746,3. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono, Temper. invariata. Temperatura a Cavaglià: mass. + 33,3; min. + 19,1; ore 8: + 26.

I torinesi si difendono dal caldo come possono: una famiglia su quattro ha il frigorifero e [illegible] a concedersi bevande veramente fresche, altri si illudono di ottenere lo stesso risultato lasciando qualche bottiglia sotto il rubinetto sempre aperto. L'effetto refrigerante è minimo, ma in cambio un rubinetto aperto può lasciar scorrere fino a 180 litri all'ora mentre la disponibilità per ogni abitante è di [illegible] litri al giorno secondo la «Acque potabili», di 400 secondo l'Acquedotto Municipale.

E' facile capire come questi sprechi abbiano gravi effetti e come in tal modo si «rubi» l'acqua ad altre famiglie, molte delle quali, abitanti agli ultimi piani delle parti più alte della città, sono talvolta all'asciutto per 20 ore al giorno e devono far provviste d'acqua nelle prime ore della notte oppure andare alle fontanelle pubbliche.

Decine e decine di telefonate giungono ogni giorno alle due società ed ai giornali cittadini: «Sembra di essere al centro dell'Africa, non ai piedi delle Alpi» dice qualcuno, «E poi paghiamo perché facciano gli acquedotti in Calabria» protesta un altro. «Bisogna vietare gli annaffiamenti dei giardini ed i lavaggi delle auto» suggerisce un terzo. Certo la situazione è intollerabile e le autorità non possono limitarsi agli appelli alla disciplina. Gli inconvenienti si ripetono in tutte le grandi ondate di calura, e non potranno che aggravarsi con l'aumento della popolazione. Le tubature in molte zone sono quelle di 40 anni fa, insufficienti all'espansione edilizia, le «pompe» autonome delle case alte tolgono spesso l'acqua agli stabili vicini: una metropoli che si avvicina al milione di abitanti deve provvedere efficientemente al suo rifornimento idrico.

Per il momento non tutti i suggerimenti dei lettori devono essere trascurati: forse si potrebbe fare qualcosa per evitare i consumi inutili, per frenare gli sprechi magari fissando un limite di litri-persona e controllando gli stabili.

Le ultime oasi di frescura sono, di giorno, le piscine ed i fiumi, di sera la collina. I torinesi la invadono a decine di migliaia, il transito su certe strade collinari è più difficile che sull'«Aurelia» a Ferragosto. Si sono addirittura visti dei torinesi autentici recarsi a trascorrere la notte in camping improvvisati, rizzando le tende tra i boschi intorno alla Maddalena e all'Eremo.

Quelli che possono partono per le ferie: stamane, soprattutto verso mezzogiorno, è iniziata una nuova ondata di esodi. Le ferrovie rinforzano tutti i treni, preparano dei «bis»; malgrado ciò, su alcune linee (prima fra tutte l'ormai famigerata Savona-Ventimiglia) si viaggia come ai peggiori tempi degli «sfollamenti».

Per chi va in macchina quasi tutte le strade sono aperte, la Val di Lanzo è chiusa solo il ponte di Altessano, in Val Susa vi è la frana tra Exilles e Salbertrand, ma Ulzio e Bardonecchia sono raggiungibili via Sestriere-Cesana. Si giunge anche al Moncenisio [illegible] cui lago, in questi giorni, consente forse perfino i bagni [illegible] a Lanslebourg. Ancora interrotta la Giaveno-Col Braida.

Pietà per i vigili: è proprio necessario il giubbone?

La sciagura per un vuoto d'aria nel cielo delle Marche

Un giovane ufficiale torinese precipita con l'aereo e muore

Il capitano, appartenente al 6° cavalleria, eseguiva un volo di ricognizione - L'apparecchio è piombato sul greto d'un torrente - Il pilota è giunto cadavere all'ospedale di S. Marino; il suo secondo è gravissimo

Un ufficiale torinese, il capitano di artiglieria Giorgio Pratelisi, di 30 anni, pilota in forza al 6° Reggimento cavalleria blindata, è deceduto ieri mattina precipitando con il suo aereo. L'incidente è avvenuto tra Pesaro e San Marino nei pressi di Mercatino. Insieme con il capitano c'era sull'aereo il sottotenente di fanteria Sergio Ceroni, di 25 anni, che aveva compiti di osservatore; questi ha avuto fratturata la colonna vertebrale.

I due ufficiali si erano alzati in volo nel corso delle esercitazioni del reggimento che si trova al campo con sede a Morciano. Avrebbero dovuto guidare il tiro delle autoblindo e segnalare i movimenti dell'avversario lungo il torrente Conca che in questo periodo non ha un filo di acqua. Per poter osservare meglio l'aereo, un S.A.L., si abbassava a pochi metri dal greto. Le sue evoluzioni erano seguite con il cannocchiale da un gruppo di ufficiali che ricevevano le segnalazioni del sottotenente trasmesse per radio.

L'aereo fu visto scivolare d'ala all'improvviso, poi puntare verso il cielo con il muso e precipitare quasi verticalmente. Gli ufficiali del posto radio e alcuni soldati corsero sul posto della sciagura. Il velivolo si trovava spezzato tra due grossi macigni: dopo aver rotto la carlinga accartocciata estraevano i corpi del pilota e dell'osservatore. Respiravano ancora e con due automezzi facevano portare il capitano all'ospedale di San Marino ed il sottotenente all'ospedale di Morciano.

Per telefono avvertivano di apprestare subito le sale operatorie. Ma quando il capitano giungeva a San Marino i medici constatavano che già era spirato ed allora la salma veniva portata al Comando di reggimento a Morciano. Il sottotenente era riconosciuto gravissimo ma, dopo un delicato intervento chirurgico, i medici conservano qualche speranza di salvarlo.

Il capitano Pratelisi abitava nella nostra città in via Galluppi 19 [illegible] con la moglie ed i suoceri. La moglie è in attesa di diventare madre tra pochi mesi. Erano sposati da un paio d'anni. La notizia dell'incidente è stata portata ieri sera in via Galluppi da un maggiore del Comiliter. Alla moglie disse che il capitano era ferito a Morciano: la donna decise di partire subito e colà apprese la triste verità.

E' in corso una inchiesta per stabilire le cause dell'incidente. Pare che l'aereo sia precipitato per un improvviso vuoto d'aria: trovandosi a quota bassa non sarebbe stato possibile al pilota rimettersi in linea di volo.

Brusco risveglio a causa del passaggio d'un tram

Per dormire al fresco piomba dentro la fontana

Era ancora intontito dal sonno; un agente lo ha ripescato prima che annegasse

E' la stagione dei bagni, dei tuffi, delle nuotate: cinquantenne l'avventura toccata stanotte al pensionato [illegible] Giuseppe Baudino è piuttosto fuori del comune. L'uomo ha perduto l'equilibrio nel sonno, è caduto nel suo giaciglio e si è trovato a nuotare. L'episodio è avvenuto all'1,10 di questa notte ad un «senza fissa dimora» il quale, nell'illusione di trovare un po' di refrigerio, si era coricato proprio sul bordo della Fontana Angelica.

[illegible] dallo scroscio delle cascatelle — che evocavano deliziose immagini di frescura — il Baudino si era addormentato [illegible] presto. Ma l'ultimo tram notturno della linea «15» era passato accanto a lui con un acutissimo stridio, fatto dalle ruote nell'imboccare la curva. Svegliato di soprassalto il Baudino ha avuto un sussulto, è scivolato dal «letto» improvvisato e si è trovato nell'acqua. Ancora intontito dal sonno l'uomo correva il rischio di annegare.

Il personale ed i passeggeri del tram avevano assistito alla tragicomica avventura e si erano precipitati a soccorrere l'involontario bagnante. Accorreva anche un agente di polizia, che era di servizio all'angolo di via Cernaia, la guardia Tribuni.

«Vuole che la faccia accompagnare a casa?» chiedeva al Baudino. Ma l'uomo rispondeva di non averne nessuna. «Non può restare così, tutto bagnato — insisteva l'agente — la faccio sistemare in un ricovero». «Con questo caldo? — ribatteva, quasi indignato, l'uomo — sto benissimo, anzi non sono mai stato così bene al fresco da qualche giorno a questa parte».

Le aspettavano di ritorno dal mercato

Con pistola e coltello contro un contadino

L'agguato dietro una siepe - Il frutto dell'aggressione: 12 mila lire - I due banditi arrestati subito dopo l'impresa si presentano in Appello

Due giovani [illegible] di Cavour, Chiaffredo Ebanisti di 20 anni, e Giorgio Strada diciottenne, si presenteranno lunedì mattina, in Corte d'Assise d'appello per aver rapinato l'agricoltore Antonio Rossa di 54 anni di Barge.

L'aggressione fu compiuta poco dopo le 23, il 12 dicembre dello scorso anno. Il contadino aveva trascorso tutta la giornata di martedì alla Fiera di Cavour.

Prima di mezzanotte un'ultima bottiglia vuotata in compagnia di amici e poi il Rossa aveva ripreso la via del ritorno verso casa. Camminava con passo spedito sulla provinciale che da Cavour conduce a Barge quando vide, all'improvviso, sbucare due [illegible] da una siepe.

Costoro gli sbarrarono il passo: uno dei banditi trasse di tasca qualcosa che l'oscurità impedì, all'agricoltore atterrito e sconvolto, di distinguere con precisione. Forse era una pistola. «Poche storie — gli disse il più basso di statura parlando con accento piemontese — tira fuori i soldi e non chiedere aiuto perché siamo decisi a tutto».

Il malcapitato, comprendendo di trovarsi nella impossibilità di reagire, consegnò il portafogli. Dentro c'erano 12 mila lire e i documenti personali. Il Rossa arrischiò una domanda: «Almeno lasciatemi la carta d'identità». Ma uno dei grassatori gli fece brillare sotto gli occhi la lama di un coltellaccio e, [illegible] rinnovando l'avvertimento: «Sta' zitto, non protestare se no ci penseremo noi a farti tacere per sempre». Avuto il denaro i due banditi sparirono.

Ebbe così fine la drammatica avventura notturna del Rossa che la mattina seguente si recò dai carabinieri di Pinerolo a sporgere denuncia. Le indagini, dirette dal capitano Tonelli, si conclusero rapidamente col fermo di otto giovani.

Egli fu posto a confronto dei presunti colpevoli e, dopo qualche attimo di esitazione, non tardò a riconoscere i due imputati contro i quali puntò il dito esclamando: «Sono loro quei briganti che mi hanno rubato i soldi».

Messi alle strette, l'Ebanisti e lo Strada riconobbero la propria colpa, ma negarono di aver fatto uso delle armi.

Il Rossa ha precisato che quella sera, in preda allo spavento, non aveva potuto vedere effettivamente se uno dei banditi impugnava la rivoltella ed ha espresso anche qualche dubbio sull'esistenza del coltello.

I primi giudici ritennero [illegible] responsabili di rapina e li condannarono a 5 anni di reclusione. Nel corso del precedente dibattito fu sentito anche il prof. Mossa, direttore dell'ospedale psichiatrico di Collegno, che riferì l'esito delle indagini da lui svolte sulle condizioni mentali dello Strada.

Un malato impazzisce per amore dell'infermiera

Un giovane, da qualche anno ricoverato al San Luigi, è diventato pazzo per amore (ed anche per gli effetti della calura) ed ha dovuto essere portato al manicomio dopo essere esploso in una clamorosa scenata. Il poveretto, S.A., di 20 anni, si era da tempo invaghito di una bella infermiera: per lungo tempo era stato un sentimento timido.

Ma in questi giorni, sconvolto dalle condizioni del clima, il malato è mutato all'improvviso: è diventato petulante, quasi aggressivo. Ieri pomeriggio ha fermato l'infermiera, le ha dichiarato i suoi sentimenti: avuto un rifiuto ha dato in escandescenze, ha aggredito la donna, si è scagliato come una furia su coloro che erano intervenuti in sua difesa. Riconosciuto pericoloso è stato portato al Commissariato San Secondo e quindi all'ospedale psichiatrico.

Si celebra domani la nascita di Garibaldi

Giovedì era il 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Torino celebrerà la ricorrenza domani con manifestazioni organizzate dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e presiedute per il Comune dal sindaco avv. Peyron. Alle ore 10 sul monumento a Giuseppe Garibaldi, in corso Cairoli, sarà deposta una corona d'alloro; alle ore 11 a Palazzo Madama avrà luogo la solenne commemorazione dell'Eroe tenuta dall'avv. Emilio Bachi. Alle 17,30 sul piazzale della fontana luminosa la «Banda della torinese» terrà un concerto.

Visitano le risaie gli ospiti europei

Ci telefonano da Novara:

I giovani europei in visita al Piemonte ospiti de «La Stampa» hanno incontrato oggi in risaia le mondine che lavorano sotto il sole ardente meridiano. E' stato un incontro affettuosissimo. Le ospiti straniere si son tolte le scarpe e le calze e sono entrate in risaia mescolandosi alle 150 mondine di Finale Emilia che già erano sul luogo dal primo mattino e tuttavia continuavano a lavorare cantando.

Accompagnavano i 50 europei nella loro visita alla risaia di Pagliate il direttore generale dell'Ente Risi dott. Anselmo Ramponi, il dott. Rossi direttore della sezione di Novara dell'Ente, il capo ufficio stampa dell'Ente, Lorè, e una rappresentanza eletta di giornalisti novaresi: don Stoppa, direttore dell'«Azione», il redattore capo del «Corriere di Novara», Stucchi, Piero Giordano per «Gazzetta di Novara», Olivelli per «La Tribuna Novarese», Provera, direttore del «Corriere dei Laghi». Accompagnava gli ospiti anche il direttore dell'Ente provinciale per il turismo dott. Bonola e il corrispondente del nostro giornale Piero Barbè che è l'organizzatore di questa tappa.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dall'Ente Risi, i 50 europei proseguiranno per Arona e intraprenderanno una crociera a bordo di una motonave lungo il lago Maggiore.

g. gh.

Echi di cronaca

CAMERE letto, sale, cucine componibili, mobili isolati, arredi. Vastissima scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. Rateazioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne o classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 135 ang. corso Dante.

Sospirano St. Vincent: non tanto per le «grolle» quanto per stare al fresco

Nel vagone gremito di dive c'era anche l'ingenua Guendalina

Un folto gruppo di attrici, attori e registi è arrivato stamane a Porta Nuova col treno di Roma delle 8,35. Era l'ultimo scaglione dei partecipanti al convegno di Saint Vincent per l'assegnazione delle «Grolle d'oro». Per primo, in un abito di «fresco» colore avana è sceso Alessandro Blasetti: poi dallo sportello, in un abitino leggero a fiori è discesa Jacqueline Sassard, la ingenua protagonista di «Guendalina», il film di Lattuada candidato al premio valdostano.

Subito dopo tutta la «troupe» si è avviata all'uscita. C'erano Diana Addams, Anna Maria Ferrero, Yvonne Sanson, Eleonora Ruffo, Elisa Cegani, Milly Vitale, Paolo Stoppa e Michelangelo Antonioni.

Il gruppo si è recato poi a colazione all'albergo Piemonte. Dive e divi avevano fretta di partire per Saint Vincent. Non tanto per la manifestazione di questa sera, quanto perché Renato Morozzini, l'organizzatore che li accompagnava, ha annunciato loro che in Val d'Aosta fa meno caldo che a Torino. Anzi c'è un fresco delizioso.

Cordiale incontro fra Blasetti, Yvonne Sanson e Jacqueline Sassard (Guendalina)

Spostamenti d'orario chiesti per gli operai

La Camera del Lavoro ha inviato una lettera all'Unione Industriale per chiedere che in considerazione della grande ondata di caldo sia anticipato alle ore 6 l'orario di entrata nelle fabbriche e il lavoro si svolga continuativamente sino alle 14.

Anche per i dipendenti del Comune la C.d.L. ha chiesto l'orario continuativo dalle 8 alle 14 compreso il sabato. La CISL ha in animo di sollecitare invece il prolungamento della sosta pomeridiana. La UIL chiederà l'anticipo delle ferie.

All'Unione Industriale si pensa che sarà possibile studiare le situazioni caso per caso e decidere in considerazione delle diverse esigenze tecniche.

Il figlio della vedova

Alle undici di sera, Evelina ricevette una telefonata ansiosa della madre:

— Ugo non è ancora rincasato, diceva la voce all'altro capo del filo, sono molto in pensiero, sai che è puntale e che è sempre a casa per l'ora del pranzo. Certamente gli è successo qualche cosa.

Evelina esitò a rispondere. Sì, certamente era successo qualche cosa. Anche lei sapeva che il fratello era puntualissimo e che, abituato ad assecondare tutte le imposizioni, i capricci anche, della madre, non aveva mai avuto un gesto libero. A vent'anni, Ugo agiva ancora come un ragazzino ligio ad orari imposti. Dominò l'ansietà che anch'essa provava e rispose:

— Le undici di sera non è un'ora poi così tarda e Ugo avrà magari incontrato un amico che non vedeva da tempo, si sarà perduto a chiacchierare con lui...

— Va bene, ma il pranzo? Doveva pure mangiare, come il solito, alle otto... E se pranzava fuori con un amico avrebbe telefonato. No, no, Evelina, è successo qualche cosa... — disse la madre, quasi piangente, interrompendola. — Ugo tiene tanto alla puntualità. E' la prima volta che non rincasa alle otto... la prima volta in vita sua... Io avverto la questura.

Evelina sospirò desolata e disse:

— Sì, telefona alla questura, io infilo un abito e ti raggiungo...

Depose il ricevitore e si volse al marito, che aveva ascoltato la conversazione:

— Hai sentito? Ugo non è ancora rincasato... la mamma è disperata... certamente gli è accaduto qualche cosa. Corro da lei.

— Vengo anch'io, fai presto a vestirti.

Evelina stava entrando nella sua camera per mettersi un abito, quando udì una forte scampanellata. Tremò e pensò subito: «Il portone è chiuso, qualcuno, certamente la questura, ha fatto aprire; vengono a dirmi che Ugo... ».

Non ebbe il tempo di pensare di più perchè Ugo in persona, a cui suo marito aveva aperto, entrava nella camera. Era ridente, sudato e allegro come non lo aveva mai visto. Evelina si abbuiò subito, lo credette ubriaco e disse:

— Belle prodezze! La mamma vive ore di spasimo e tu...

— E io ore di libertà! Ah, che gioia!

Ugo rise felice e si lasciò cadere su una poltrona ai piedi del letto. Evelina lo guardò stupita:

— Non ti capisco e quasi non ti riconosco. Che cosa ti è successo? Che cosa hai fatto? La mamma ti aspetta dalle otto e ha immaginato chissà quali orribili disgrazie... Vai subito a telefonarle per rassicurarla.

Ugo si fece improvvisamente serio e rispose calmo:

— No, questo no, la lascio nel tormento ancora un quarto d'ora, il tempo di...

— ...di spiegarmi.

— Ecco, proprio il tempo di spiegarti. Almeno sei intelligente, tu. Dunque, Evelina, nonostante tu mi vedessi sempre tranquillo, non lo ero affatto. La vita in casa con la mamma mi pesava oltre ogni dire. Ti dirò subito, ma forse lo sai meglio di me, che la maniera di vivere e di pensare della mamma mi è penosa. Sono sempre stato un figlio ubbidiente, timido anzi poiché mi ha tenuto dominato e schiavo dicendomi ogni giorno che dovevo essere la consolazione della sua vedovanza e rispettoso dei sacrifici che fa per me, ma dentro di me covavo un giudizio poco benevolo verso di lei. No, non rispetto i sacrifici che fa per me, no, non voglio essere la consolazione della sua vedovanza. La sua vedovanza è diventata un cordoglio continuo, col quale mi affligge mattina e sera. Dalla mattina alla sera la mamma si lamenta dei sacrifici che ha fatto per allevarci, della sua solitudine e vuole ad ogni ora partecipazione, compagnia, compianto. E' riuscita a farmi essere diverso dagli altri ragazzi, obbediente anche a cose stupidamente femminili, sempre in casa per farle compagnia, senza amicizie della mia età, senza la forza di vivere come vedo vivere i miei compagni, disinvolti, allegri, pieni di fede in loro stessi. Io sono il figlio della vedova e devo continuamente ricordarlo... E da qualche tempo, da quando sto diventando uomo, mi accorgo che non mi piace affatto, che non mi va affatto, la parte di figlio della vedova. Ieri sera, rincasavo rimuginando pensieri tutti uguali che da qualche giorno mi vagano nella testa, non sapevo se provocare o no una spiegazione con la mamma, mi dicevo che dovevo ad ogni costo uscire da uno stato d'animo che, cristallizzandosi, mi avrebbe portato decisamente all'ingiustizia verso di lei... Sai meglio di me come è facile accumulare rancori o motivi di insoddisfazione quando si tengono dentro di sé sentimenti e pensieri senza chiedere alla persona contro la quale si combatte, di difendersi. Mi sentivo vile, debole, sempre più figlio della vedova. Allora mi ha preso una rabbia furibonda e ho deciso lì per lì di fuggire. Sì, fuggire, come nei romanzi. Ho fatto dietro front e mi sono messo a vagare per le strade. Cadeva la notte, le strade erano deserte, si accendevano i lumi nelle case, e nel cielo vagavano le ultime nuvole illuminate dal sole. A poco a poco mi sono trovato in riva al fiume. Era stupendo. L'ora era dolcissima, erano le nove, ma la notte era chiarissima piena di profumi, di sussurri. Tra i pioppi delle rive lucevano le lucciole, qualche rana faceva un tonfo cadendo nell'acqua, l'erba aveva un odore fresco e molle. Avvertivo tutti i sussurri correnti a fiore di terra, tutti i palpiti correnti a fiore dell'acqua. Percepivo tutto: la grande pace della sera, la felicità del fiume che correva verso il mare, persino l'odore dei cespi di cammomilla ch'erano sparsi nell'erba dei prati. Il Ticino è un fiume meraviglioso, di notte, placido e solenne, con rive amorose... Ho camminato, camminato. Ero felice. Ero solo, padrone di me stesso, mi sentivo libero; libero, capisci? Pensa, solo l'idea, poiché io seguivo una idea, della libertà mi faceva felice. Ma ad un tratto, ad un campanile di un paese, sono suonate le dieci. Quel suono mi ha riportato al senso della realtà. Ho pensato che è bello fuggire, ma bisogna fuggire organizzandosi. Io avevo già fatto la mia fuga, quella che mi era necessaria. Era meglio tornare a casa; tornare a casa diverso, e dirlo alla mamma. Riflettendo meglio, però, ho pensato che tu mi avresti aiutato e sono venuto da te invece che tornare a casa. Forse anche tu, come me, avrai avuto il tuo pazzo desiderio di fuga...

— Sì — rispose Evelina — e sono fuggita da una famiglia creandone un'altra. Stolta fuga, la mia che però mi è servita a capire che non bisogna mai come ha fatto e come fa la mamma, chiedere ai propri figli di essere dei consolatori. I figli devono essere liberi per potere essere forti. Sono contenta che tu lo abbia capito. Sono contenta che tu abbia fatto la tua brava battaglia contro la mamma. E' la solita battaglia contro sistemi di educazione sbagliati e che è necessario fare per togliersi da stati di fatto perniciosi. Bravo Ugo. Adesso che cosa vuoi da me?

— Che tu telefoni alla mamma e le dica che sono qui, che sto bene e che, visto che non ho ancora la chiave di casa, rincaserò domani mattina. Dille proprio così, forse la mamma rifletterà...

Ugo rise dicendo l'ultima frase e rise anche Evelina.

— Va benissimo, approvo. Tu dormi qui, stanotte, ti preparo un letto di fortuna nel soggiorno...

Evelina andò a telefonare alla madre e disse quanto le aveva chiesto di dirle il fratello. Udì distintamente, all'altro capo del filo, il sospiro di sollievo della madre e ne colse un gorgoglio di riso.

— E' da te? Bene, sono tranquilla, allora... E ha vagato per tre ore libero e felice? Bene. Buonanotte, Evelina, ci vedremo domani.

La conversazione finì con queste parole, che stupirono Evelina. Entrata in soggiorno per riferirle a Ugo, lo vide addormentato su una poltrona in faccia al marito che leggeva.

— E' ancora un bambino, guardalo — disse Evelina.

L'indomani mattina volle andare lei stessa, prima di Ugo, a parlare con la madre. La trovò intenta a stirare una camicetta, col viso calmo e riposato. L'abbracciò, le chiese:

— Hai dormito bene?

— Sì, ma ho anche riflettuto...

— E' quello che voleva Ugo — disse Evelina ridendo.

— E forse sono arrivata alla conclusione ch'egli voleva. Sì, ho riflettuto e capito molte cose. Tutto bene considerato, data che i pensieri vivono in noi in contrasto con le nostre azioni, le quali seguono una meccanica, l'abitudine, o il vizio dell'egoismo, avevo una grande paura che, cresciuto fra le mie sottane, Ugo fosse un ragazzo inerte e querimonioso. E' vivo, invece e capace di gesti liberi. Ha fatto benissimo a non rincasare, ha fatto benissimo a parlare con te, ha fatto benissimo, insomma, a forzare lo stato di cose in cui vivevamo e a portarmi a capire. Sì, ho capito che la mia parte di madre è finita e che se voglio avere un figlio amoroso e rispettoso, lo devo trattare come un uomo e come un amico. Finora l'ho trattato come un figlio ancora bambino, chiedendogli, inoltre, sentimenti che non poteva avere, per lo meno finché è giovane, per lo meno che non può avere forzati. Sono stata una madre incauta e nessuna, mi credo che io voglia la mia parte di madre. Sì, io recito istintivamente la parte della madre, parte fatta da secoli, che ci sta a memoria appena nati... Convieni con me che è difficile liberarsi dalle convenzioni del sangue e dei luoghi comuni fatti da generazioni... La famiglia, l'educazione della madre ai figli, sono basati su miti a cui si obbedisce ferocemente. Abbattere i miti, scendere da un piedistallo creato dalla retorica non è facile, bisogna che qualcuno ci forzi. Ugo mi ha forzata a scendere dalla nicchia dove mi ero messa, forse per avere più amore di quello che merito. Ha fatto bene, ecco che forse, di fronte a voi che siete ormai coscienti, potrò tornare ad essere una donna...

Evelina abbracciò la madre di slancio. Aveva sentito nella sua voce una sottile incrinatura e aveva capito, molto più di quanto tradissero le parole, che in lei, come in tutte le donne, la parte di madre era stata penosa e drammatica.

Marise Ferro

La festa della Guardia di Finanza è stata celebrata ieri in tutta Italia. A Genova si è svolta la sfilata delle modernissime motovedette impiegate nella efficace lotta al contrabbando marittimo.

Mentre il caldo infuria nasce la moda d'inverno

Prime indiscrezioni dell'«haute couture» parigina: soprabiti a barile, con cintura, e combinazioni soprabito-vestito Colori: «testa di negro» e «miele pallido»

PARIGI, sabato sera.

La sola categoria che lavori ancora intensamente a Parigi con questo caldo, che fa della capitale francese la più tropicale d'Europa, è quella dei sarti. Essi sono infatti quotidianamente come gli eroi del Tour, in piena «bagarre», combattuta evidentemente più con la matita e la forbice che con le gambe e le braccia. Si tratta di preparare la moda d'inverno, cui certamente il grande pubblico oggi non pensa neppure lontanamente, ma che richiede lunghi mesi di preparazione.

Benché le grandi firme dell'«haute couture» circondino la loro attività di un tradizionale quanto rigoroso segreto, qualche indiscrezione, come vuole un'altra non meno rigorosa tradizione, è stata già fatta. Si è così in grado di presentare un primo panorama degli abiti che saranno indossati nel prossimo trimestre.

Innanzi tutto i sarti parigini hanno fatto un ulteriore sforzo nel regno dei colori che, contrariamente a quel che si sarebbe tentati di credere, è lungi dall'esaurirsi. Il 1958 vedrà così il trionfo dei tessuti color «testa di negro» e «miele pallido». Tuttavia, le tinte vivaci saranno nuovamente all'ordine del giorno, specialmente gli azzurri cupi e i rossi rubino.

Quanto alla confezione essa presenterà le seguenti caratteristiche: soprabiti a forma di barile, molto semplici, con le spalle naturali. Molto diffuso sarà l'uso della cintura per i soprabiti più leggeri. I «tailleurs» saranno di prevalenza a due pezzi, con pieghe alla vita. Infine il '58 dovrebbe segnare il trionfo della combinazione soprabito-vestito, confezionati entrambi con lo stesso tessuto e differenziati soltanto dalla gradazione delle tinte o da tinte «complementari».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem., p. Bottesini (B. di Milano): Comp. G. Bondi. 21,15: «Don Camillo e ranglia tut».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-922): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Bruno (Valentino): danze ore 21.
Chalet, Valentino: 21 Bertolazzi.
Fassio: Café chantant, Medici 133.
Fortino Danze: ore 21 gara valzer.
Gardon (Valentino): 21 Borgione.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
Hollywood: 21 e 2.5 del Muretto.
La Cicala: Ristorante Cavoretto; 21 Danze classico quartetto.
La Serenella: Miguel e Vasquez; elegante serata, premi.
Mastersporting Danze: ore 21-24.
Pagoda: 16 (6 stud.) 21 Orchestra Canaro, cant. M. Bettie, G. Cucco.
Piscina del Sole, S. Mauro Tor., fermata Speranza: ore 21 danze.
Rinaudi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Danze (Barca): ore 21.
S. Giorgio: Rist. danze Valentino.
Compiano Vir Roye. Sala coperta.

Columbia Danze (Via Goito 6 bis, tel. 60-143): Altrea. Orch. Armando.

Ippodromo Mirafiori: domani, ore 15: Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grisbì» di J. Becker con Jean Gabin, L. Venturi, Della Scala. Vietato minori 16 anni.
Corso: «La primula gialla» con Zachary Scott e Melvyn Johns.
Doria: Sophie Desmarets nel film di Leo Joannon «Segreto di Suor Angela».
Lux: «Uragano sul Po» Maria Schell, Regia Horst Hechler; 4 pr. «Charlot alle cure termali».
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) «La legge del capestro» James Cagney, Don Dubbins, Vic Morrow, Cinesc. colori. Mattin. 10,30.
Reposi: «Un uomo tranquillo» J. Wayne, Maureen O'Hara technic.

Alfieri (locale fresco): «Les visiteurs du soir» Arletty, A. Signoret, M. Carné; ediz. italiana: fuori pr.: «Petrolini medico per forza».
Arlecchino: «Due inglesi a Parigi» techn., Alec Guinness, O. Versois.
Augustus: «Selva di New York» con Yul Brynner e Scott Brady.
Nazionale: «Huk! il grido che uccide» tech. Montgomery, Freeman.
Torino (locale refrigerato): «Sergente di legno» Martin Lewis. 10.

Alexandra: «Gli amanti del sogno» Jennifer Jones, J. Cotten.
Astorchino: «Donne hanno sempre ragione» Scope col. Dailey, Rogers.
Capital: «Gli amanti del sogno» Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Faro: «Gli amanti del sogno» con Jennifer Jones, Joseph Cotten.
Fiamma (ap. 15): «Donne hanno sempre ragione» tech. Sc. Dailey.
Gianduja: «Una parigina a Roma» Alberto Sordi, Anna M. Ferrero.
Hollywood: «Autostop» technic. Sc. June Allyson, Jack Lemmon.
Ideal: (fresco aria cond.) «Trafficanti Hong Kong» R. Calhoun, B. Rush. Gr. Rivista 16,15-21,15.
Maffei: «Non si può continuare a uccidere» techn. e Rivista Valdi-Worghel-Mascetti, ore 16,15, 21,15.
Massimo: «L'uomo solitario» Vistav. Anthony Perkins, Palance.
Principe: «Autostop» tech. Scope June Allyson e Jack Lemmon.
Statuto: «L'uomo solitario» Vistav. Anthony Perkins, Palance.

Adriano: «Grandi manovre» con M. Morgan, G. Philipe, technicol.
Alcione: «Vendicatore silenzioso» e Festival Parade 16,15-21,15.
Alpi: «Perdonami» A. Lualdi, Italia Vallone, canta C. Villa.
La Perla: «I violenti» Charlton Heston, A. Baxter, techn. Vistav.
Regina: «Gangster cerca moglie» Scope colori T. Ewell, E. O'Brien.

Asti: «Johnny Guitar» colori Joan Crawford, Hayden. Ap. 14,30.
Olimpia: «Duello Mississipi» col. Piccola Luce: Vita è meravigliosa.
Po: Totò, Peppino e la malafemm.
P. Nuova: «I senza Dio» Ap. 15.
S. Felice: «Andrea Chénier» tech. Vistav. A. Lualdi, R. Vallone.

Cabota: Avvent. Robinson Crusoè.
Esperia: «Occhi senza luce» Scope. Luciano Tajoli e Milly Vitale.
Giardino: «L'uomo dal braccio d'oro» F. Sinatra, Novak, Parker.
Italiano: «Terra contro dischi volanti» H. Marlowe, J. Taylor.
Mirafiori: «Istanbul» technicolor.
S. Rita: «23 passi dal delitto» Sc.
Viareggio: «Orlando e i paladini di Francia» Cinescope, technicol.

Araldo: «Montecarlo» technicol. Marlene Dietrich, V. De Sica.
Eliseo: «Prigioniero della montagna» tech. Scope Sasson, Trenker.
Frejus: «Come prima, meglio di prima» tech. R. Hudson, Borchers.
Rosso: «La città del vizio» John Mac Intire e Richard Kiley.
S. Paolo: «L'anima e la carne» techn. Scope D. Kerr, Mitchum.

Belgio: «Odongo» technicolor.
Corallo: «Il kentuckiano» technic.
Eridano: «Notre Dame de Paris» tech. Scope Lollobrigida, Quinn.
Grope: «Colline bruciano» tech.
Radium: «La più grande corrida» tech. Scope Michel Ray.
V. Veneto: «Dominatore del Texas» tech. A. Murphy, S. Cabot.

Astra: «Arrivano i dollari» Alberto Sordi, N. Taranto, Giannuzzi.
Bernini: «Lisbon» techn. Scope, M. O'Hara, R. Milland. Ap. 19,30.
Eliss: «Sombrero» technicolor.
Europa: «Quando tramonta il sole» Giacomo Rondinella, Sc. col.
Excelsior: «I violenti» Vistavis. tech. C. Heston, A. Baxter.
Nazareno: «Secondo amore» tec. Jane Wyman, Rock Hudson.
Odeon: «Uomini e lupi» Sc. tech. Silvana Mangano, P. Armendariz.
Star: «Cavalca vaquero» techn., Robert Taylor, Ava Gardner. 15.

Adua: «Scanderbeg eroe albanese» A. Kovera, A. Alibali. Varietà.
Aurora: Le due orfanelle. Vitale.
Brescia: Guaglione. Villa-D. Gray.
Eri-Dan: «Alba gran giorno» tec.
Falchera: «La voce che uccide».
Fortino: «Voce che uccide».
Italo: Anima e la carne. Scope.
Nord: «Grandi manovre» techn. G. Philipe, Michèle Morgan.
Palermo: Ragazzo sul delfino. Sc.
Sociale: «Quandalina» J. Sassard.
Zenit: «Pista degli elefanti» in tech. E. Taylor, D. Andrews.

Baretti: «Il re del jazz» techn.
Cabiria: «Picnic» Scope technic.
Colosseo: «Noi siamo le colonne» V. De Sica, A. Cifariello, Fabrizi.
Italia: «Ivan figlio del diavolo bianco» tech. D. Gray, Campbell.
Moderno: «Sciopero delle mogli» e «Fucilieri del Bengala».
Nizza: «Terra infuocata» techn. Scope, Randolph Scott, D. Malone.
Piemonte: «Orlando e i paladini di Francia» Cinescope, technicol.
S. Carlo: Giubbe rosse Battaglione.
Spezia: «Mano sinistra di Dio» Sc. col. H. Bogart, Tierney. A. 15.

Alba: «Giuramento d'amore».
Apollo: «L'ultima caccia» techn. Scope Robert Taylor, F. Granger.
Diana: «Preda umana» technicol.
Dora: Chiuso per ferie.
Edera: «Preda umana» technic.
Lucania: «Sopravvissuti: 2» tec. Scope con José Ferrer, Howard.
Lutrario: Guaglione. Scope Villa.
Mascalai: «Sangue metallo giallo».
Roma: «Notre Dame» tech. Scope con Gina Lollobrigida e A. Quinn.
Splendor: «La grande sfida» in tech. R. Ryan, Virginia Mayo.

DETTO FRA NOI

Quelli "che hanno vissuto,,

Lettera del signor Al. Br., Genova:

«Poco più di un anno fa, il mio figliuolo maggiore conobbe una ragazza abbastanza bella, se ne innamorò all'istante e decise di sposarla in quattro e quattr'otto. Io che ho vissuto molto e so vedere meglio, capii subito che non era donna per lui. Cercai di dissuaderlo in ogni modo: tutto inutile. Ora, sposato da otto mesi, è già in istanza di separazione perchè la moglie è risultata quel che dicevo io. Non volle ascoltarmi e, per quanto abbia previsto ogni cosa, seguita a non ascoltarmi. Lo stesso fanno gli altri figli e figlie. Le mie parole, i miei consigli se li porta il vento: lasciano dire e agiscono sempre di testa propria, accumulando sciocchezze su sciocchezze. Ebbi una vita dura, piena di guai e di battaglie; ma a cosa serve quel che ho sofferto se non posso con la mia esperienza risparmiare dolori e lotte ai miei figli?».

Io l'esperienza me la raffiguro come una Vecchia Signora più ragionevole che saggia e più pedagogica che ragionevole. Il suo scopo, che è quello di risparmiare ai giovani gli errori da lei commessi e visti commettere ai suoi tempi, appare indiscutibile; ma è basato sul presupposto che l'umanità non cambi e il mondo stia fermo. Invece l'umanità, pur non cambiando nella sua essenza, cambia profondamente nel modo di pensare, di sentire, di credere o di negare. Gli uomini delle epoche tranquille e felici non sono quelli che erano, e diverranno, nelle epoche torbide e violente. Se le guerre «trasformano in eroi i piccoli impiegati di banca» e le guerre civili trasformano in assassini, talvolta, dei placidi borghesi, i dopoguerra trasformano i figli di tutti costoro in qualcosa di assolutamente diverso, imprevedibile e forse imperscrutabile. «Certo, certo — dice piccata la Vecchia Signora — ho vissuto, io... Conosco il mondo, io... Volete che non sappia cos'è l'urto fra generazioni? Anch'io, con mio padre...». Ma può accadere che «l'urto fra generazioni» di ieri, sia a quello fra generazioni di oggi come uno scontro fra biciclette sta a uno scontro fra turboreattori. Se le cose non andavano coi padri, i figli di ieri prendevano, alla peggio, un biglietto d'imbarco per l'America; oggi, se le cose non vanno, certi figli (come quel giovanotto di cui parlarono le cronache) prendono magari della dinamite e fanno saltar la casa con tutti dentro.

Ma la Vecchia Signora che ha vissuto, crede di poter trarre dal passato, di cui ricorda asfidamento fatti e misfatti (li ricorda sul parocchi, per così dire: solo contano gli avvenimenti da lei attraversati, le delusioni da lei sofferte, che è un modo personalissimo di far la storia. Viene in mente quel tizio il quale, imboscatosi per tre anni durante l'altra guerra e andato sotto le armi negli ultimi quattro mesi, raccontava serenamente: «Quando scoppiò la guerra, nel 1915, io...»), la Vecchia Signora, dicevo, crede di poter trarre dal passato un ammaestramento infallibile e attuale. E poiché si ritiene infallibile, non ha elasticità, né indulgenze. La sua risposta è quasi sempre no: un no dogmatico e amaro. Ho visto fallire troppi progetti, estinguersi troppi sogni, svanire troppe felicità, per conservare delle illusioni. Guardatela: sorride scetticamente, muove la testa da sinistra a destra, da destra a sinistra. E la sua voce ha un'inflessione da «memento mori». Sta attenta, per carità, te ne pentirai, so come va a finire, povera cieca; ma non capisci? te l'avevo detto, eccetera, sono le sue espressioni favorite. Poi si lamenta che nessuno le creda: se le credessero, come farebbero i giovani a continuar a essere giovani?

Secondo me, l'esperienza ha il torto di prendersi troppo sul serio. Si considera una gran dama. E solo una piccola parvenue della saggezza.

Lettera della signorina Ida Giovanelli, Torino:

«Ho fatto in questi giorni il mio primo viaggio a Parigi e fra le cose che mi hanno colpita, vi è questa: i francesi, e di qualunque categoria sociale, usano continuamente due vocaboli: uno è quello reso "storico" dal generale Cambronne, l'altro è "vache", vacca. Tutto può esser "vache", un libro, un attore, una legge, una pietanza, un agente, soprattutto un agente. E il numero di cittadini che subiscono condanne per aver lanciato quell'insulto a un agente è notevole. Come ha fatto la vacca a diventare una parola ingiuriosa sulle labbra dei francesi?».

E' difficile dirlo. Se si mettono a fianco una vacca e un agente vien subito da escludere che esista tra di essi la minima rassomiglianza fisica. Resta il lato morale, ma non ci dà lumi maggiori. Come fa un cittadino, anche furioso, a stabilire un parallelo tra l'agente che lo ha ammonito, multato o malmenato, e un bestione che gode fama di placidità, di serenità e addirittura di impassibilità? «T'amo o pio bove», canta il Carducci e si può trasporre quell'amore alla mucca, senza danno per la poesia e la verità. A titolo di documentazione aggiungerò che, in Russia, l'appellativo «piccola vacca» è considerato affettuoso e in genere lo si rivolge agli amici, i quali sono molto lusingati del paragone con una bestia tanto utile: che dà latte, burro, formaggio, pelle e bistecche in quantità. Ma è da notare che nel linguaggio francese corrente figurano altri vocaboli non meno ingiustificati di vache: chi ci spiegherà, ad esempio, perchè «Mon chou» esprime la tenerezza? Quale rapporto corre fra «un cavolo», questa leguminosa dalle foglie banalmente concentriche, tonda, compatta, senza profumo, né colore e una donna, un uomo, un bambino amati? Nessuno, credo. E allora ci si chiede se l'uso di questi termini impropri, scelti fra moltissimi altri per esprimere il rancore e l'amore, non dipenda da una pura e semplice questione fonica. La parola vache con la sua sillaba aperta e la sua brevità folgorante, dovette appagare un primo individuo arrabbiato e desideroso di sfogarsi con un quidam qualunque; come «Mon chou», con la sua sorda e sincopata dolcezza, dovette piacere in origine a una madre, una balia, un'amante. I vezzeggiativi sono quasi sempre le donne a inventarli, in cerca di tenere effusioni verbali.

Lettera di «Una ragazza senza pace», Milano:

«Lasciata in malo modo dal mio fidanzato, in venti giorni mi sono ridotta uno straccio, un'ombra: non dormo più, non leggo più, non posso veder gente, non ho voglia neanche di vestirmi. Un'amica mi ha consigliato lo psicanalista. Ci sono andata e lui, dopo avermi fatta sfogare ben bene, ha promesso di guarirmi. La cura, però, è lunga e costosa; ci verranno almeno sessanta sedute. Lei ha fiducia in queste cose? Me lo dica francamente, è in giuoco la mia vita».

Un ottimo: faccio qualche conticello e le rispondo. Sessanta sedute, a due per settimana — che è la dose abituale — danno come risultato sette mesi e rotti. Cioè quanto occorre di tempo, a una ragazza normalmente costituita, per guarire da un mal d'amore. Senza psicanalisi. E con la possibilità d'investire in abiti e cappellini (fra sette mesi, quando le tornerà la «voglia di vestirsi») il denaro risparmiato con lo psicanalista.

Scrive «Un gruppo di giovani lettori», Tivoli:

«Dopo un'interminabile discussione sull'argomento "se sia più facile riuscire nella vita, agendo da galantuomini o da lestofanti" abbiamo deciso di chiedere il suo parere. Vuole darcelo, per cortesia?».

Anzitutto i Giovani lettori dovrebbero esser precisi su ciò che intendono per «riuscire nella vita». Fare un mucchio di quattrini? Raggiungere un posto di comando? Creare un'opera d'arte? Diventare attore cinematografico? Possedere una «fuori serie»? Sposare una magnifica ragazza? Arrivare a un perfetto equilibrio morale e fisico? O tutte queste cose insieme, i quattrini, il potere, la rinomanza, l'automobile, la bella moglie, l'equilibrio? Ma qualunque sia la mèta, credo non convenga cercar di raggiungerla per la strada più affollata, che non è certo quella dei galantuomini. Prendiamo le statistiche giudiziarie: Dio, quale ressa. Se poi aggiungiamo i birbaccioni capaci di navigare felicemente al largo dalle coste della giustizia, possiamo farci una idea approssimativa della concorrenza che la disonestà viene a creare; e quindi delle capacità che richiede per condurre al successo. Infatti, anche tra i ladri, uno su diecimila riesce; e si può esser certi che quell'uno ha l'intelligente vigilanza, l'audace prontezza e l'infaticabile pazienza che, quando è lunga — come afferma un grand'uomo — può chiamarsi genio. Dunque, bisognerebbe concludere: «Chi vuol riuscire nella vita, operi da galantuomo, ma con l'intelligenza, l'abilità e la spericolatezza di un birbaccione».

Filippo, Torino: Lo fanno perchè la gente dice: «Grazie o Signore di averci dato anche oggi la nostra Lollobrigida quotidiana». ● Un padre, Tortona: Insegni al suo bambino chi era Garibaldi, quel che fece perchè potessimo vivere un giorno in una patria comune, libera, possibilmente felice; e, malgrado le «onoranze» tristemente rientrate, la sua coscienza d'italiano non avrà nulla da rimproverarsi. ● Virginia S., Genova: Perchè l'automobile è ormai il più sicuro mezzo di seduzione, permettendo anche agli indesiderabili di farsi desiderare. E' il passaporto internazionale, il ferro del mestiere di qualunque gagliofto — e malandrino —, il suo migliore atout. Ma credo sia inesatto definire «inesperte» le ragazze che cedono all'invito stradale. Persino l'oca bianca, se esiste ancora, sa quel che rischia diventando la momentanea compagna di uno di «quei signori». ● Torinese 1921: Il suo «curriculum è dei più brillanti», dice lei. E' trentenne, alto, sportivo, proprietario d'un negozio, di un alloggio e d'una «1100» nuova. Malgrado tutto ciò, una ragazza ha osato rifiutare il suo amore. E invece di «prendere dei provvedimenti draconiani» (per esempio: spararle addosso o sfregiarla), come usa tanto, lei si limita a «commiserare l'ingrata», rifugiandosi nel vecchio detto che «le donne sono come i tram. Dopo uno ne viene un altro». Bravo. La sua magnanimità sbigottisce. Lei sentiva di aver diritto, insomma, a un cadavere: e generosamente, nobilmente vi ha rinunciato. Oh patria, oh numi. ● Maria F., Torino: Pubblicherò volentieri il suo appello; ma, come ho detto a tanti altri, corredato di nome, cognome e indirizzo. ● Scrive Emma Boltari (via Pietro Malnero 10), Toirano, Savona: «Da due anni abito in questo piccolo paese, perchè la mia unica figliuola ha bisogno di aria marina per vivere. A seguito d'una caduta in montagna dovette subire una grave operazione che le lasciò gli arti inferiori completamente rigidi e nulla o quasi nulla ha giovato una degenza di quattro anni all'Istituto Santacorona di Pietra Ligure. La ragazza è colta, intelligente, volenterosa e serena (malgrado tutto): desidererebbe solo trovare qualche lavoro compatibilmente con la sua infermità anche perchè io, settantaduenne e malandata, per quanto mi arrabatti con dei lavori di cucito, non riesco a provvedere le cose di prima necessità. Ora poi, dovremo anche cambiar casa, poichè quella in cui abitiamo è umida e malsana (persino sprovvista di luce elettrica); tanto mia figlia che io siamo piene di reumatismi. Ma come riuscirvi senza mezzi, né appoggi? Veda signora se le riesce ottenere anche per noi un piccolo raggio di sole. Grazie». ● 360 110, Torino: Non friggo, non la ripasso, non la sbatto sul cretino. Dico soltanto che la lettera n. 2, così sforzata e artificiosa, non è di mio gusto. ● Marisa B., Torino: Mike Bongiorno, attore cinematografico. Mike Bongiorno che interpreta scene d'amore: e il pubblico che, nei momenti patetici, ride a crepapelle, mentre in quelli comici sbadiglia a tutta forza. Un gran successo, come si vede. ● Fil, Cervinia, Torino: Mille grazie a nome dell'operaio Antonio Perone. ● Scrive Egidio Trevisan (via Cigna 44), Torino: «Ho ventisei anni, sono un buon carpentiere in ferro e saldatore elettrogeno: lavoro da tre anni presso una piccola ditta torinese. Ora il mio principale ha deciso di "ritirarsi" e io, fra pochi giorni, rimarrò senza posto. Non ho famiglia, non ho raccomandazioni, ho solo due robuste braccia per lavorare. Ci sarà qualcuno che abbia bisogno di me?».

Clara Grifoni

Nella casa sprangata dalla madre

I quattro fratellini morivano d'inedia

La donna, dopo le sconcertanti accuse del marito e le risultanze dei carabinieri, è stata avviata alle carceri Da cinque anni nessuno si curava delle pulizie - L'Ufficio d'Igiene ha fatto bruciare mobili e biancheria

Verona, sabato sera.

(g. f.) Franca Melda — la madre snaturata che stava per far morire di stenti i suoi quattro bambini — ha subito un ulteriore lungo interrogatorio da parte dei carabinieri prima di varcare le soglie delle carceri. Essa non ha saputo, però, trovare nessuna giustificazione logica alla sua inconcepibile e disumana condotta. Il marito, invece, si è dilungato a dare spiegazioni e chiarimenti. «Ci sposammo — ha precisato — il 17 novembre 1950 e subito mi accorsi che mia moglie non era una donna per la casa. A causa delle nostre ristrettezze economiche dormivamo in sei in una sola stanza, stanza che in cinque anni non è stata pulita mai una volta. Le porte e le finestre restavano sempre ermeticamente chiuse, il fetore era tremendo. Più volte la redarguii, ma sempre inutilmente. Franca non faceva mai il bucato. Non lavava mai le lenzuola o la biancheria; quando i panni erano laceri e lerci, li gettava in un angolo della camera e lì rimanevano per sempre. Più volte si ebbero delle lamentele da parte dei vicini a causa del cattivo odore».

Proseguendo nella sua sconcertante confessione, il Peloso ha soggiunto: «Mi accorgevo senza mai reagire che mia moglie faceva spesso mancare il vitto ai bambini. I due maggiori, Armando e Flora, di sei e quattro anni, uscivano di casa il mattino e tornavano alla sera senza che nessuno dicesse loro nulla. Gli altri due, Daniela e Patrizia, di tre anni e di sedici mesi, venivano chiusi nella buia e sporca camera dalla madre che andava poi a spasso a chiacchierare con i vicini per ore ed ore. Patrizia era ridotta a un punto tale che poteva morire da un momento all'altro, dato anche che soffriva di un'ernia inguinale trascurata e purulenta per mancanza di igiene».

I carabinieri hanno poi voluto sapere notizie più precise sulle ragioni della morte di una quinta figlia del Peloso, che nacque il 10 luglio 1952 e che spirò un anno dopo. La bimba ufficialmente decedette all'ospedale per gastroenterite. Tuttavia il Peloso ha precisato: «Quando la piccina venne al mondo era normalissima e sana; solo per colpa di mia moglie la bambina fu trascurata al punto da morire veramente di fame e di deperimento. Tale fine avrebbe potuto fare anche Patrizia fra pochi giorni se non fosse venuta a galla tutta la storia...».

Il contegno del Peloso — un uomo aitante di 37 anni che guadagna in media 30 mila lire al mese come operaio presso una ditta metanifera — resta incomprensibile. Appare quindi più che logica la sua incriminazione, oltre che quella di sua moglie.

Questa mattina alle 8 l'Ufficio di Igiene del Comune ha provveduto a far disinfestare completamente i locali ove la sciagurata famiglia viveva, e cioè in via Cristoforo Colombo 21. Tutto è stato buttato all'aria e bruciato: i letti sgangherati, i mobili cadenti, gli specchi sbrecci.

OROSCOPO

DOMENICA 7 LUGLIO

Gli Astri: Luna in trigono a Mercurio; sestile a Giove. Felicità, accordi, passi benefici. Serenità e salute. Tutto riprenderà il primitivo colore. Agire sul mezzogiorno, fermarsi verso sera. Potrete viaggiare, visitare e concludere affari. Tipi: Ariete, Pesci, Sagittario.

Ariete: gli ostacoli e le curve che sembravano messe apposta per deviarvi cadranno come castelli di carta. State attenti a non lasciarvi influenzare da una o due persone che conoscete poco e che potrebbero portarvi a fare cose per voi dannose.

Sagittario: cercate compagnia in questo periodo e non fantasticate troppo. Dedicatevi a qualche attività che vi appassiona: riuscirete bene. Agire sul mezzogiorno e fermarsi verso sera. Potrete viaggiare, visitare, concludere affari.

Pesci: Felicità, accordi, passi benefici. Serenità e salute. Tutto riprenderà il primitivo colore. E' facile che in questa giornata realizziate qualche piccola soddisfazione finanziaria e che vi venga fatto un dono, che sarà molto ammirato.

Le previsioni per tutti gli altri segni dello zodiaco: Toro: il vostro carattere sarà instabile e facilmente cambierete di umore: non lasciatevi trascinare da quello cattivo, perchè potrebbe portarvi delle contrarietà. Gemelli: in questo periodo potrete essere portati a commettere qualche colpo di testa, controllatevi. Sarà facile qualche piacevole viaggio. Cancro: cercate di essere sereni, perchè sarete tentati di isolarvi. In famiglia si verificherà qualche avvenimento insolito. Si risolverà una cosa che vi stava molto a cuore. Leone: nelle prime ore del mattino avverrà qualche cosa che riguarda una vostra amicizia, starà in voi fare in modo che questa amicizia si rinsaldi fortemente o che si rompa. Vergine: comunque ciò che accadrà vi darà modo di decidere per il meglio. Farete qualche piccolo accomodamento finanziario. Dovete controllare i vostri nervi e il vostro carattere. Bilancia: sarete portati a compiere un sacrificio per una persona che non lo merita affatto. Se potete, astenetevene. Il vostro animo buono e la vostra sensibilità potranno portarvi ad alcune delusioni. Scorpione: cercate di essere più vicini a Dio e ai vostri cari. Non cercate troppe compagnie e meditate molto. Capricorno: non è escluso che in questo periodo di tempo vi accada qualche cosa che possa rivoluzionare i vostri piani e costringervi di spiacerli. Si risolveranno alcune vostre aspirazioni. Acquario: se avete delle possibilità ascoltate molta musica, essa vi gioverà e vi solleverà dalla depressione. Cercate di non essere troppo creduli verso una persona che si professa vostra grande amica.

LUNEDI' 8 LUGLIO

Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno; trigono a Venere e Marte. Saturno in trigono a Venere. Dovrete ricevere dei baci travolgenti. Farete una rinuncia eccitante; concluderete un accordo memorabile favorito da una donna abilissima. Tipi: Scorpione, Toro, Vergine.

Scorpione: siate più spontanei se volete raccogliere benevolenza. Arrivi e partenze in seno alla famiglia. Probabilità di un invito o di una proposta piacevole. Le energie non saranno troppo fervent.

Toro: notizie interessanti che vi faranno concludere un accordo memorabile. Una donna abilissima favorirà un vostro magistrale piano, il vostro intuito vi guiderà verso una decisione da prendere. Un aiuto insperato.

Vergine: evitate di trattare con delle persone nervose e poco ragionevoli. Ostilità da temere. Qualche raffreddamento da parte di una cara persona. Farete una rinuncia eccitante. Oaste chiedere ancora, attenete.

A tutti gli altri lettori le previsioni dicono: Ariete: lavori il otterrete più facilmente da persone giovani che anziane. Non fate questioni in società, evitere le noie e guai. A una domanda indiscreta rispondete col silenzio. Gemelli: dimenticate per un attimo gli assilli del lavoro e degli affari, e dedicatevi maggiormente alla cura di voi stessi. Amori ed affetti hanno bisogno di essere rinfocolati. Cancro: non calcate troppo la mano sulle vostre pretese, rischiereste di stancare prima del tempo. Reagite alla depressione che vi tiene legati e accettate l'omaggio che vi viene offerto. Leone: la vostra preoccupazione è fuori luogo. E' vicina una soddisfazione di amor proprio, ma fate in modo che questa non ricada su voi stessi. Bilancia: evitate dispetti e rimbeccate per non surriscaldare di più l'ambiente. Ritardo di notizie che portano nervosismo. Sostenete l'organismo, avete bisogno di rendere di più. Sagittario: procedete con circospezione e sappiatevi barcamenare con diplomazia. Se aiuterete la sorte questa vi verrà incontro con liete e buone novità. Capricorno: incontri gradevoli fra pomeriggio e sera. Uno scambio di vedute che genera una discussione piuttosto antipatica. Acquario: non lasciatevi tentare dal gioco o dalle scommesse. Economicamente buone prospettive che vi metteranno su una buona strada. Pesci: non fantasticate troppo ma agite più tempestivamente e con energia. Incontri sentimentali. In famiglia non fate pesare troppo le vostre esigenze.

T. [illegible]

E' morto l'architetto dell'«Empire State Building»

NEW YORK, sabato sera.

E' deceduto ieri all'età di 80 anni, nella sua abitazione di Greenwich nel Connecticut, l'architetto Paul Starrett, costruttore di molti dei più imponenti edifici di New York fra cui il gigantesco grattacielo «Empire State Building», il più alto del mondo.

QUESTA E' LA STAGIONE DEI FIORI DI ARANCIO

Il pranzo e la partenza per il viaggio

Pranzo: nè lungo nè misero.

Commiato: semplice e veloce.

Corredo: pratico e sobrio.

Non tutte le spose, anche se ricche, posseggono la villa con il parco dove disporre i tavoli o un solo tavolo a ferro di cavallo, per il pranzo di nozze che segue a breve distanza del ricevimento. In questo caso, anche una sala d'albergo potrà essere preparata dalla fioraia e vi si potrà portare l'argenteria di casa, qualche centro-tavola prezioso per disporvi i fiori, bianchi o rosa, ma assolutamente non profumati. Il pranzo non dovrà essere lungo, nè misero: vi si richiede abbondanza di portate, qualche cibo prelibato, primizie, vini scelti e finale di champagne.

Durante il ricevimento, o il pranzo — l'uso del pranzo è un po' vecchiotto e molti sposi d'oggi lo trascurano volentieri perchè troppo impegnativo — gli sposi fileranno «all'inglese». Cambiati gli abiti, si accomiateranno dai soli famigliari, mentre l'amico di lui, avrà provveduto ai biglietti in treno o in aereo, o alla sistemazione dei bagagli sull'auto. Se il matrimonio è modesto o privatissimo e la sposa è già in abito da viaggio, il commiato sarà altrettanto semplice e veloce.

Per il viaggio, sono molto di moda le valige bianche o lavabili. Molto eleganti quelle di foca nera a tutta prova di resistenza e di durata. Classiche e raffinate quelle di cuoio naturale in gradazione mogano. Indispensabile la cappelliera, praticissima anche se non contiene cappellini. Con il beauty-case, il bauletto vivace ed elegante, grande e rettangolare; si potrà fare a meno con questo anche della borsetta; vi troveranno posto la bottiglietta dello smalto, i vasetti di crema e di cipria, le spazzole, la pianellina di plastica e un borsellino di plastica o altro per le cose minute, oltre all'astuccio segreto dei gioielli.

Il viaggio di nozze potrà avere per mèta le spiagge, o le città tutte da vedere, o la montagna. Lasciamo agli sposi di scegliere il corredo più adatto secondo i loro gusti e l'impiego che essi intendono fare del loro viaggio. Consigliamo cose pratiche, semplici, non troppo numerose, perchè i bagagli non diventino un castigo di Dio e sia più facile spostarsi da un luogo all'altro.

Nelle grandi valige della sposa potranno trovare posto, tra l'altro, la camicia candida della notte di nozze, due altre camicie di mussola leggere e vaporose, la vestaglia di nylon, la nuvola della biancheria intima, un due pezzi di sciantung (consigliato il delicato giallo limone). Per gli abiti Ata De Angelis, qui a lato propone qualche pratica elegante soluzione. Sono tre «pezzi» utilissimi. Sono punti cardine di un guardaroba che si potrà sbizzarrire, secondo, abbiamo detto, le diverse mète.

Alcuni modelli creati da Ata De Angelis per le collezioni «Merveilleuse» e «Merving»

I CONSIGLI DI ATA: La sposa che parte per il viaggio avrà certamente pensato ad un corredo di abiti pratici e facili da indossare, adatti a tutte le occasioni. Quindi, niente eccentricità e fronzoli, ma modelli molto sobrii, soprattutto confezionati in ottimi tessuti ingualcibili. Ecco tre abiti tipici: un «chemisier» classico in tela unita o rigata, ravvivato da una bella cintura in cuoio avana. Al centro: una «vareuse» giovanile in tessuto ingualcibile a minuscoli quadretti bianchi e neri. La gonna tutta a pieghe può eventualmente completare un buon assortimento di camicette classiche e di casacchine allegre. Occorre anche un modello più importante ed ecco il completo di seta-«shantung» stampato a fiori. L'abito, elegante per la scollatura drappeggiata, serve per il pranzo e per le visite; la giacca, di taglio classico, lo trasforma in un completo assai pratico e portabile.

(Le pagine precedenti sono state pubblicate in «Stampa Sera» del 1°, dell'8, del 15 e del 27 giugno)

I PROBLEMI DEI PARENTI

Qualunque sia il grado del matrimonio, fastoso o modesto, la giovane sposa considererà sempre con gratitudine il pensiero educato e gentile delle invitate che avranno escluso il bianco dalla loro toilette.

La sorella della sposa indosserà, se giovanissima, un abito di mussola od organza lavorata; se sposata, un completo di piqué o rasa, ottomana o faille scelti in una gradazione di blu luminoso, giallo dolce o verde molto tenue. L'acconciatura s'intonerà all'abito; per esempio una vaporosa veletta annodata sulla nuca o formata da due piccoli mazzi di fiori trattenuti da una calottina di tulle.

E passiamo ora alla mamma della sposa ed alle sue amiche che vorranno certamente gareggiare in eleganza con le loro coetanee, sottoposte, non meno della sposa, ad un giudizio severo. Anche qui (non è certo categorico, ma conveniente), le amiche si saranno preventivamente informate del colore «da escludere». La mamma della sposa potrà indossare un abito di piqué grigio su un trasparente perlaceo con una sciarpa di velluto foderata dello stesso piqué o un mantello di seta pesante banana ricamato a motivi ampi, che si potranno ripetere sull'ampia pagoda grande; le amiche potranno scegliere tailleurs di organdis merlettato, di matelassé segmentato d'oro, redingotes blu con pennellature bianche, impalpabili mauves, ottomane azzurri, sete pure, faille nero con raffinati accessori e gioielli. Cappelli d'organza, a larga tesa, azzurri, rosa e neri.

Per gli uomini il problema è più agevole: o prescindere dal tight dei matrimoni di altissimo tono, gli amici dello sposo — e anche i testimoni — vestiranno un bell'abito grigio chiaro o acciaio, meglio se doppio-petto.

"TOILETTE" DELLA SPOSA

La settimana precedente le nozze sarà dedicata dalla sposa alla cura della sua persona. Eccetto le ultime prove dell'abito di nozze — che per superstizione nessuno deve vedere — tutto il resto dovrebbe essere pronto: corredo della casa e della sposa, il nido per la coppia felice. Nessun grosso impegno per gli ultimi giorni: nessuna prova estenuante, nessuna occupazione faticosa. Lunghi sonni, vitto sano, leggero, nutriente. Molti succhi di frutta e verdura per la bellezza della pelle, dieta rigorosa e soprattutto preoccupazioni di estetica. La permanente, morbida e soffice dei capelli, che usano quest'anno nuovamente lunghi, sarà stata fatta almeno quindici o venti giorni prima delle nozze. Tre giorni prima della cerimonia la sposa farà una «messa in piega», due giorni prima il ritocco che sarà ripetuto da un abile parrucchiere la mattina stessa delle nozze. La pettinatrice dovrà essere presente, insieme con la modista, durante l'abbigliamento della sposa, per dare l'ultimo tocco maestro prima e dopo che il velo e l'acconciatura saranno stati puntati.

Particolarissime cure assorbiranno le mani che dovranno essere candide e morbide, nude e senza anelli la mattina delle nozze. Evitare gli smalti e le lacche scure.

Il viso: le sopracciglia saranno state curate contemporaneamente all'ultima messa in piega. La luminosità degli occhi (niente veglie gli ultimi giorni, niente letture nella notte anche se il sonno tarda a venire o manca all'appuntamento delle undici di sera) sarà ravvivata con lavacri tonificanti.

Per il volto delle più giovani, oltre all'uso della solita schiuma del buon sapone al latte; a una crema nutriente alla sera, naturalmente asciugata prima di addormentarsi; a una crema evanescente sottocipria al mattino, non occorrerà altro. Per il trucco della cerimonia che il buon gusto raccomanda leggerissimo: una crema di fondo naturale, un invisibile tocco di cosmetico agli occhi per aumentarne lo splendore, rossetto di corallo pallido, una velatura di cipria.

Le meno giovani ricorreranno con più abbondanza nell'ultima settimana all'applicazione sul viso di lozioni stimolanti, servendosi di un batuffolo di cotone e picchiettando dal mento verso le orecchie, dal naso verso le tempie, dalla fronte verso l'attaccatura dei capelli, risalendo lungo le eventuali ancora quasi invisibili rughe di fianco agli occhi e alla bocca. La mattina delle nozze gli stessi movimenti, divenuti pratica abituale (o effettuati da qualche abile massaggiatrice per chi naturalmente ne ha la possibilità) serviranno per stendere la crema sottocipria. Con la cipria racchiusa tra due strati di cotone se ne stenderà uniformemente sul viso un leggero strato coprendo anche le labbra. Dopo si darà il rossetto (per un migliore contorno si usa una matita più chiara) che in tal modo non sarà soggetto a sbavature anche se la mattinata sarà calda, quasi afosa. Rossetto rosa carico, mai scuro.

Il trucco degli occhi sarà attento e molto parsimonioso. Con un pennellino a spatola, passato sulla palpebra risalendo verso l'angolo esterno, si farà uso di una tinta intonata al colore dei capelli; poi si toglierà il superfluo, allungando eventualmente l'angolo dell'occhio con una matita scura. Un lieve tocco di rimmel, solamente alle ciglia superiori.

Il processo per i fatti di Dongo alla Corte d'Assise di Padova

Un alterco tempestoso tra Gorreri e il «capitano Neri»

Secondo la deposizione di una ex-impiegata della federazione comunista di Como, tra i due vi fu scambio di parole grosse: «Hai speso troppo». «Qui il padrone sono io!» - Vivace confronto tra la donna e l'agente di polizia Perego - Dopo le udienze di martedì e mercoledì, il processo subirebbe una decina di giorni di interruzione - La sentenza prevista per il mese di settembre

(Nostro servizio particolare)

Padova, sabato sera.

C'è chi nasce fortunato e chi no. L'on. Dante Gorreri appartiene a quest'ultima categoria. Qualcuno potrebbe anche obiettare che ciascuno è artefice della propria fortuna e, in definitiva, ha il destino che si merita; ma questo è un po' sbrigativo, e non spetta a noi dirlo. Certo è che non passa udienza, alla fine della quale Gorreri non si trovi in una situazione peggiore della precedente, sia per i delitti di cui è imputato, sia anche per altri, dei quali se a torto o a ragione dovranno deciderlo i giudici.

Anche nell'udienza pomeridiana di ieri l'ex-federale comunista di Como ha ricevuto la consueta bordata di nuove accuse. Assai più gravi sono le circostanze narrate dalla teste Quarina Garavello che, subito dopo la Liberazione, per alcuni mesi fu impiegata nella federazione comunista di Como come dattilografa.

La teste è l'onnacelma persona chiamata in causa dall'agente di P. S. Gerolamo Perego, al quale avrebbe confidato di aver assistito a un tempestoso alterco tra Dante Gorreri e il «capitano Neri». La Garavello, però, che appare molto agitata e si esprime caoticamente, in un primo momento dice di ricordare soltanto la discussione, ma non l'interlocutore di Gorreri. Il «capitano Neri» essa afferma, non lo conosceva. Allora le viene mostrata una fotografia di Luigi Canali, e la teste, dopo un momento di riflessione, esclama: «Sì, è proprio lui». Quanto all'argomento della discussione, alla quale assistè soltanto per un po', perchè fu poi allontanata con un pretesto, ricorda appena qualche frase: «Hai speso troppo», «Qui il padrone sono io» e simili.

Inutilmente il Perego insiste nel dire che la donna gli confidò che «Neri» aveva esclamato: «Ora vedremo chi ha tradito!».

Il presidente l'ammonisce a dire la verità, e il Perego la esorta a non aver paura: «E perchè dovrei aver paura?» ribatte la teste.

Non è da credere infatti che la Garavello sia tenera col Gorreri. Essa, anzi, rincara la dose e racconta anche altri episodi, di una certa gravità.

Un giorno essa andò nell'ufficio del federale comunista, per chiedere un aumento di stipendio. «Bisogna lavorare per il partito», rispose Gorreri. «D'accordo, ribatte la Garavello, però bisogna anche vivere, e agli altri però un aumento è stato dato, perchè i soldi ci sono». «Gorreri allora si arrabbiò — racconta la teste — e, forse temendo che sapessi qualcosa di compromettente, mi gridò che di lì non sarei uscita, se prima non avessi scritto tutto quel che sapevo. Io mi spaventai e mi misi a piangere. Per fortuna, poco dopo entrò uno e disse di lasciar perdere». Il giorno dopo, temendo per la sua vita, la Garavello fece una dichiarazione scritta in duplice copia, sulle minacce subite, e andò in un ufficio politico, non meglio identificato, dove consegnò una copia di questa specie di denuncia, facendosi rilasciare una ricevuta.

La ragazza per un mese intero, luglio o agosto, periodo successivo all'episodio precedente, sarebbe andata a casa di Maria Jelmini, allora fidanzata del Gorreri (e imputata, in questo processo, di ricettazione), con il quale ora è unita in matrimonio. Li abitava anche Gorreri e quasi ogni giorno la teste lavorò insieme ad un'altra ragazza, figlia di Casartelli, a scrivere copie di inventari, non ricorda bene di quali oggetti. La teste ha infine riconosciuto in confronto Maurizio Bernasconi, che avrebbe visto varie volte nella federazione comunista. Il «colonnello», com'è stato scherzosamente soprannominato l'unico imputato detenuto del processo, ha negato di conoscere la teste.

Un'altra accusa contro Gorreri è lanciata da Luigi Locatelli, un rigattiere saragattiano di Como (socialista alla Prampolini, si definisce egli stesso). Un giorno di luglio, egli racconta, in sua presenza Michele Bianchi, lo sventurato padre di Anna, parlando con Pietro Arrigoni, un capoccia comunista, inveì contro Gorreri, che egli ben conosceva, contrariamente a quanto afferma Gorreri. Non è vero, però, che ostante questi ribadisca le sue affermazioni in un confronto.

A questo punto, è necessario avvertire che il Gorreri non è imputato nè per l'uccisione del «Neri», alla quale si potrebbe forse riportare la testimonianza della Gorevello, nè per la tragica morte di Michele Bianchi, padre di Anna Bianchi,

Il processo oggi riposa. Riprenderà martedì, anche per mercoledì è prevista una udienza. Poi, salvo sorprese, dovrebbe esservi una sospensione di una decina di giorni, per permettere un sommario esame degli atti dibattimentali, prima di arrivare alla chiusura del dibattimento, e inoltre per predisporre i sopraluoghi, che si svolgeranno a Milano, Como, Dongo, Pizzo di Cernobbio, e praticamente su tutta la riviera occidentale del lago di Como. Dopo il sopraluogo e qualche breve udienza per i testi ritardatari, il processo dovrebbe subir una nuova sospensione, rinviando l'inizio della discussione a dopo il Ferragosto. La sentenza, perciò, si avrebbe soltanto in settembre.

Angelo Ventura

I cinquanta giovani europei ospiti de «La Stampa» hanno respirato ieri aria pura e gioiosa sul Monte Bianco, a più di 3000 metri di altezza. Eccoli mentre ammirano il panorama dal rifugio Torino (Foto Moisio)

Una vicenda iniziata a Genova e conclusa a Torino

Sano di mente il giovane che rapì il suo ex-principale

Malgrado una grave tara famigliare (sua madre da 10 anni è in manicomio) le condizioni psichiche di Gianluca Cannone possono ritenersi normali - La perizia del direttore dell'ospedale psichiatrico di Alessandria - L'ex-fattorino nega di aver tentato il suicidio

(Dal nostro corrispondente)

Alessandria, sabato sera.

E' stata depositata alla cancelleria del giudice istruttore di Alessandria la consulenza tecnica d'ufficio redatta dal prof. Pietro Pappalardo, direttore del locale ospedale psichiatrico, nei confronti del fattorino Gianluca Cannone, nato a Genova il 5 marzo 1936. Costui è imputato, come è noto, di sequestro di persona, violenza privata aggravata, rapina aggravata, reati di competenza della nostra Corte d'Assise. Egli stesso ha narrato con una certa disinvoltura ed ostentazione le bravate che lo hanno condotto all'attuale procedimento giudiziario.

All'età di 14 anni veniva assunto come fattorino in una ditta [illegible] per passare in seguito presso l'agenzia marittima «Balestrero-Canepa-Tuena» di piazza Corvetto 25. Il 30 ottobre 1956 veniva licenziato per scarso rendimento. Il 24 maggio 1953 il giovane aveva subito un forte choc traumatico per un grave scontro tra la moto da lui guidata ed una «1100», così da risultare in seguito assai irascibile e turbato. Va inoltre ricordato come la madre sua, Ada Avanzini, sia da dieci anni degente nel manicomio di Quarto.

Due ragazze ventenni, Ada e Germana, conosciute un anno fa in una sala da ballo alla periferia di Torino a sua detta, gli avevano fatto [illegible] la vera vita, e così pure un'affascinante camp di cui non ha voluto rivelare la identità e che, poche ore prima di compiere i delitti ora contestatigli, ebbe ad avere con lui un misterioso colloquio. Si era forse progettata l'aggressione al suo ex-principale, il dott. Arturo Tuena, di 57 anni?

«L'idea di vendicarmi del Tuena — così ha riferito il Cannone — sorse in me perchè mi aveva licenziato; avevo la coscienza di avere sempre lavorato e fatto il mio dovere. Ero sconvolto anche perchè una mia conoscente, ragazza di buona famiglia, recatasi da lui per pregarlo di riassumermi, ritornò da quel colloquio stranamente turbata, non ricordando quanto era accaduto, tanto da sospettare che durante l'incontro col Tuena la ragazza fosse stata "drogata".

«La sera del 25 febbraio decisi di spaventarlo per punirlo; non volevo nè ammazzarlo, nè fargli del male; solo fargli subire un'umiliazione, quella di sentirsi dominato da me. Armato di pistola e di coltello, gli ordinai di salire in macchina, mi sedetti dietro di lui e gli imposi di andare avanti.

«Avendomi offerto del denaro, lo rifiutai sdegnosamente; per terrorizzarlo ancora più gli parlai di militi uccisi e di una vendetta da compiere. Arrivato alla frazione di Litta Parodi, a dieci chilometri da Alessandria, vedendolo prossimo a svenire e non più padrone della guida e pregustando il piacere della sua ultima umiliazione, quella cioè di farsi a piedi a notte alta la strada per Alessandria, lo feci scendere; io presi la guida dell'auto e mi parlai a Torino».

Interrogato perchè il mattino dopo avesse tentato di uccidersi, sparandosi un colpo di rivoltella in direzione del cuore, il Cannone ha negato tale tentativo, precisando che il ferimento fu accidentale e che egli mai ha avuto intenzione di togliersi la vita.

Il prof. Pappalardo ha esaminato a lungo questo strano giovane dalla intelligenza abbastanza pronta, non turbata da alterazioni allucinatorie sensoriali e celante qualche arcano sentimento, che non si è riusciti ad intendere. Dal punto di vista affettivo il Cannone è apparso soggetto egocentrico con spiccata sensibilità agli stimoli e alle situazioni esterne senza possibilità buone di reazione e di controllo. Il giovane ha rivelato inoltre un elevato concetto di se stesso, esagerata fiducia nei propri mezzi, scarso adattamento alle forme, leggi e convenzioni sociali. Il perito ha quindi concluso che le condizioni psichiche del Cannone, malgrado la tara materna e il trauma cranico subito nel maggio 1953, possono considerarsi nei limiti della normalità.

Nel momento in cui commise i fatti di cui è imputato non era in stato di infermità mentale. Attualmente egli può considerarsi sano di mente e socialmente non pericoloso.

g. c.

ALLO SPORTING D'ESTATE DI MONTECARLO

Senza Grace e Ranieri il gran gala d'apertura

I principi di Monaco hanno già raggiunto la loro figlioletta nelle Alpi bernesi - E' rimasto Onassis a fare gli onori di casa

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, sabato sera.

La bandiera è ammainata al Palais: i principi di Monaco sono partiti martedì per Schonried, un pittoresco paese delle Alpi bernesi, vicino a Gstaad, dove Carolina e la sua nurse erano già da qualche giorno. Il caldo, che è giunto di colpo anche qui, ha indotto Grace e Ranieri a separarsi dalla figlioletta con qualche anticipo sul previsto e ad abbreviare il proprio soggiorno qui per raggiungerla al più presto. Il Principe aveva del resto lasciato capire da tempo che voleva un po' di pace e tregua ai pettegolezzi sulla sua famiglia. Malgrado la smentita ufficiale permane qui la convinzione che Grace sia nuovamente in attesa di un bimbo. I sovrani di Monaco se ne sono andati prima che si ponesse la questione se presenziare o no al Gala d'inaugurazione dello Sporting, dove Grace sarebbe stata oggetto della curiosità generale e dove le molte signore partecipanti avrebbero voluto «vedere» e decidere con fiuto infallibile se questo nuovo bebè è sì o no in viaggio.

Così sono rimasti regalmente in carica gli Onassis. Il «re di Montecarlo» quest'anno sembra avere più che mai il dono dell'ubiquità. In pochi giorni si è spostato da Parigi al Principato — dove ha trovato tempo e voglia di accogliere Greta Garbo con quel po' po' di serenata zigana alla stazione — per poi rivolare via a concludere la costruzione del pipe-line a Porto Said e infine ritornare qui tutto sorridente e allegro per recitare la parte del padrone di casa, ospitale e cordialissimo. Lo asseconda la sua piccola corte di armatori miliardari, di amici rilucenti per spirito, intelletto, celebrità: scrittori, attori, dive, uomini politici, diplomatici, nomi del Gotha. Nel gruppo vario e interessante brilla, squisitamente deliziosa, sua moglie Tina, una sirenetta dalla chioma bionda, dagli stupendi abiti di linea (Dior), dai rari, preziosi gioielli (Cartier).

Il successo personale di Onassis come uomo — successo indiscutibile — è dovuto al suo fascino di self-made man, un fascino fatto di forza e semplicità insieme. E' incredibile in tempi esibizionistici come i nostri, ma Socrate Aristotile non si dà arie, pur emanando una potenziale autorità che gli fa da piedistallo. Ammirato dagli uomini di affari (che lo temono) è ammirato anche dai gentlemen di sangue blu perchè sa rimanere equidistante dalla morgue altezzosa e dall'eccessiva affabilità, le due pecche dei parvenus.

Il tatto di Onassis ha fatto di lui un signore moderno, i cui inviti sono graditi da Churchill come da Greta Garbo, da Fagnol come dal principe di Faucigny-Lucinge. Niente di simile al fasto pacchiano di Mike Todd, la cui grandiosità ha qualcosa di offensivo (il che non [illegible] che lo frequentino anche taluni duchi inglesi, e quelli poveri duchi che, come dice Elsa Maxwell, non sono più quelli di una volta»).

L'apertura dello Sporting d'estate è la consacrazione ufficiale della stagione sociale e ieri sera in terrazza fiorita stupendamente ospitava oltre 900 persone, due terzi delle quali erano italiane. Gli Onassis sono giunti dopo le 23 quando Carosone e il suo sestetto lanciavano verso il cielo trapunto di stelle il celebre motivo di Maruzzella. Tina Onassis era in un pallido abito rosa, i capelli rialzati alla greca ed ha fervidamente applaudito. Tutti i 900 eleganti ospiti dello Sporting, così parchi di battimani, hanno applaudito le canzoni napoletane.

La grande attesa era tuttavia per Zizi Jeanmaire, colei che a Parigi è stata consacrata «la nuova Mistinguett». Con i capelli da Gavroche come glieli ha tagliati «Antonio», una camicietta di chiffon grigio, fumo, uno slip acro e le lunghe calze da ballerina, scarpette di raso dal tacco a spillo altissimo che le fa Perugia, Zizi è arrivata in scena di corsa e poi si è messa a cantare con voce forte e un po' roca le sue moderne, audaci canzoni che interpreta d'attrice nata. E' uno spettacolo stilizzato cerebrale, perfetto nel suo genere, che tuttavia il pubblico di Montecarlo non ha applaudito con molto calore mentre ha prodigato doviziа di battimani alle danze davvero squisite e agli splendidi costumi delle Montecarlo Girls, che quest'anno hanno mutato il nome in quello più imponente di Balletto dello Sporting Club.

Silvana Mangano, in un abito color geranio da gran sera, è giunta con il marito a metà cena. Si è lasciata crescere un poco i capelli che dopo l'India portava «alla Giovanna d'Arco». E questo fa stupore perchè essa ha di recente promesso a René Clement di interpretare per lui un film sulla pulzella d'Orléans.

Una lunga tavolata era occupata da «Miss Cotone 1957» e dal suo seguito. La bionda reginetta americana è venuta a presentare sulla Costa Azzurra i modelli estivi californiani 1958. Sulla spiaggia del Beach alternerà ai propri i modelli creati per lei sulla Costa Azzurra, sempre in cotone, per mettere a confronto due stili e trarne ispirazioni reciproche. Per parte francese si occupa di questo scambio gentile una bella biondina che porta il nome di Costanza Toulouse Lautrec, ed è pronipote dello zio del grande pittore.

Se si eccettuano la principessa di Pathiala, i duchi di Aremberg, l'inevitabile principessa Violette di Montenegro, Fiamy Pascià, la vedova Gould, il miliardario Schlesinger (re degli agrumi dell'Africa del Sud) i Docker, grandi nomi non ve n'erano. Si sono verificati all'ultimo momento parecchi forfaits: quelli dei divi cinematografici che avrebbero dovuto essere numerosi. Ma Gary Cooper è partito alla vigilia per Parigi, Joan Fontaine è appena giunta a Cannes, Marlon Brando è in ritardo sul previsto. Assente al completo la famiglia dell'Aga Khan che è a Ginevra. Invisibile la divina Greta e il comandante Lauro che pure sono da queste parti. Oggi sono attesi Soraya e marito che trascorreranno due settimane a bordo del loro panfilo nel mare della Costa Azzurra.

Maria Rossi

Allo studio in Francia un «passaporto europeo»

Parigi, sabato sera.

Il governo francese sta studiando l'istituzione di un passaporto europeo che dovrebbe essere valido per tutti i Paesi dell'Europa occidentale.

Lo ha annunciato il ministro dei Lavori Pubblici Edouard Bonnefous, il quale ha inoltre dichiarato che è stata creata una speciale commissione destinata a studiare il problema del coordinamento dei trasporti in vista dell'applicazione del trattato del Mercato comune europeo.

Le nozze principesche di Dreux

L'entusiasmo dei francesi per il matrimonio del figlio del pretendente

Parigi, sabato sera.

Il matrimonio di ieri, nella cappella reale San Luigi di Dreux, fra il conte di Clermont «delfino di Francia», e la duchessa Maria Teresa del Württemberg, ha suscitato in Francia un entusiasmo che taluno considera preoccupante. Certo, si osserva, i francesi e specialmente i parigini — più precisamente le donne, sartine, commesse di negozio, dattilografe — sono sentimentali; alcune hanno versato una lacrimuccia sulla fine dell'idillio Margaret-Townsend, tutte si appassionarono al matrimonio Grace-Ranieri, e dimostrarono di recente, in occasione del viaggio di Elisabetta a Parigi, la loro simpatia per le teste coronate. Quindi era inevitabile che anche il matrimonio del «delfino di Francia» con una principessa tedesca sollevasse curiosità e simpatia; ma nessuno credeva potessero essere di gran lunga superiore a quelle manifestate in occasione dei matrimoni delle nipoti di René Coty, il Presidente della Repubblica più popolare che la Francia abbia mai avuto.

Invece è così. Certo, non va dimenticato che il matrimonio di ieri fu anche una festa dell'eleganza e di propaganda per l'alta sartoria parigina che nulla aveva trascurato per dare il massimo rilievo all'avvenimento; e fu anche la cerimonia, si può dire «ufficiale» della riconciliazione fra la Repubblica e il pretendente al trono con il ritorno di quest'ultimo sulla scena nazionale; anche se alcune manifestazioni alle quali si abbandonarono i giovani monarchici alla fine della giornata, fanno temere una rinascita offensiva dei camelots du roi e delle leghe faziose.

Comunque, Dreux ha ritrovato ora la calma di una cittadina provinciale, mentre i novelli sposi viaggiano in direzione di un «paese romantico» di cui non è stato rivelato il nome. Ma non tarderanno ad essere rintracciati.

L. m.

Alla presenza di duecento personaggi regali, si sono celebrate ieri nella chiesa di Dreux le nozze fra Enrico di Orléans e Maria Teresa di Württemberg. Gli sposi sono stati festeggiati da migliaia di persone giunte da tutte le province francesi (Telefoto)

(Continua a pag. 6)

Tutti i componenti della squadra U. S. A. vantano misure da record

Dai fuoriclasse americani dell'atletica si attendono a Milano e Torino prestazioni eccezionali

Dieci americani scendono questa sera in pista all'Arena di Milano. Disputeranno la prima delle tre riunioni di atletica leggera in programma nella tournée italiana. Domani pomeriggio i fuoriclasse U.S.A. saranno di scena allo Stadio Comunale di Torino e mercoledì chiuderanno a Bologna la serie delle manifestazioni internazionali.

Di tanto in tanto, a cavallo quasi sempre tra un'Olimpiade e l'altra, gli Stati Uniti formano due, tre e perfino quattro squadre rappresentative di atletica leggera, e le mandano in giro per l'Europa. I ragazzi, quasi tutti molto giovani, sono felici di raggiungere il vecchio continente, di visitare sia pure in volata i paesi e le regioni più caratteristiche d'Europa. Nelle riunioni in cui sono impegnati, a confronto con i più forti atleti del paese che li ospita, sfoderano tutta la loro bravura, e difendono — quasi sempre in modo nettamente vittorioso — il buon nome dell'attività agonistica degli Stati Uniti.

La selezione inviata in Italia dalla federazione atletica americana è forte, equilibrata e bene assortita. Ne fanno parte un recordman del mondo (Murchison, 100 metri piani in 10"1), un ostacolista che alla pari con un suo connazionale ha stabilito il nuovo primato mondiale dei 110 metri ostacoli (Elias Gilbert, 110 m. ost. in 13"4), tre saltatori che primeggiano nelle graduatorie mondiali (Shelton, m. 2,115 nell'alto; Shelby, m. 7,96 nel lungo; Welbourne, m. 4,55 nel salto con l'asta: questi naturalmente sono i loro records personali) e cinque altri atleti di notevole valore.

Guida per chi assiste alle gare

Per chi assiste alla eccezionale riunione di atletica in programma domani allo Stadio, ecco l'orario delle prove ed, a titolo indicativo, i records mondiali ed italiani.

ORARIO	GARA	RECORD MONDIALE	RECORD ITALIANO
17 —	Martello	m. 68,54 - Connolly	m. 58,17 - Taddia
17,15	Salto triplo	m. 16,56 - Da Silva	m. 15,34 - Cavalli
18 —	Asta	m. 4,78 - Gutowski	m. 4,35 - Chiesa, Ballotta
18 —	Disco	m. 59,28 - Gordien	m. 56,98 - Consolini
18 —	m. 400 ost.	49"5 - Davis	51"6 - Filiput
18,15	m. 100 p. femm.	11"3 - Matheson	11"4 - Leone
18,25	m. 400 p.	45"2 - Jones	46"7 - Lanzi
18,40	m. 200 p.	20" - Sime	21"1 - Lombardo
18,50	Peso	m. 19,25 - O'Brien	17,41 - Meconi
19,15	m. 1500 p.	3'40"6 - Rozsavolgyi	3'47"8 - Baraldi
19,25	staffetta 4 x 100 femm.	45"1 - Germania	46"7 - Sq. Nazionale
19,50	staffetta 4 x 100 masch.	39"5 - Stati Uniti	40"1 - Sq. Nazionale

Il recordman dei 100 piani è un negro del Michigan; si chiama Ira Murchison ed ha ventiquattro anni. E' alto 1 metro e 61, pesa 64 chili. Ha conquistato il primato del mondo durante il suo periodo sotto le armi, gareggiando nel '56 ai campionati mondiali militari in Germania. Tornato a casa si è iscritto all'Università ed ha iniziato il Corso di Educazione Fisica. Tra qualche anno avrà la laurea e farà parte egli pure di quella vasta e scelitissima cerchia di allenatori atletici di cui gli Stati Uniti vanno giustamente orgogliosi.

Intanto, per non trovarsi impreparato ai futuri compiti che lo porranno di fronte al lato più pratico della sua nuova attività d'insegnante, Murchison «il piccolo» allena i ragazzi della sua Università. In un'aula spaziosa, razionale, spiega ai futuri atleti lo stile di gara; parla loro del suo metodo di nutrizione (alimentazione sintetica prima delle prove, per nutrire l'organismo senza affaticare lo stomaco), racconta cosa capita a chi si dimentica o trascura di scaldare i muscoli prima del «via». «Se vuoi avere la possibilità di essere primo all'arrivo — dice testualmente Murchison — se vuoi arrivare ad essere il più bravo di tutti, procura di partire più "caldo" di tutti». I suoi allievi sono sempre più numerosi, attratti anche dal carattere sereno e quieto di uno dei più veloci uomini del mondo.

Questi invece i biglietti di presentazione degli altri cinque atleti in gara: l'ostacolista dei 400 metri Cushman corre la sua specialità con tempi tra i 51" e 9 e i 53"; Stanley è un mezzofondista negro che «vola» gli ottocento metri in 1'47"8 e nei 400 piani ha ottenuto 46"7; Telford è un altro quattrocentista che sta avanzando rapidamente nelle classifiche mondiali ed ha assunto il ruolo di «rivelazione» nei campionati americani correndo i 400 piani in 46"8 e piazzandosi secondo; Duckworth infine è l'uomo più modesto della compagnia: lancia il giavellotto ed ha un record personale di poco superiore ai 70 metri.

Per gareggiare con gli americani la Federazione atletica italiana ha convocato per le tre riunioni quanto c'è attualmente di meglio nel nostro paese in fatto di atletica leggera. Nelle corse veloci saranno in gara Gnocchi, Galbiati, Ghiselli, Berruti, Giannone, D'Asnasch, Cassola, Lombardo, Sangermano, Giardullo, Boccardo, ecc., tutti elementi in piena forma. Nella scia di Murchison potrebbero arrivare — a Milano ed a Torino — al nuovo limite nazionale.

Per il mezzofondo saranno a difesa dei nostri colori: Baraldi, Fontanella, Scavo, Paini, Lodde, Panciera, Archilli, Spinozzi e Valsesia, mentre nei lanci e nei salti potremo contare su Consolini, Meconi, Bonaiuto, Monguzzi, Chiesa, Ballotta, Rovararo, Cordovani, Martini, Scaglia, Cappellari, Lucioli, Taddia, Rado, Ulivelli, Colatore, Bravi ed altri ancora.

Stasera a Milano e domani a Torino l'atletica leggera vive due delle sue più belle giornate. La riunione al Comunale di Torino avrà inizio domani alle 17 e si svolgerà nello Stadio grande.

Giuseppe Barletti

Murchison uno dei tre atleti che detengono il fantastico record di 10"1 sui 100 metri

Quali le conseguenze del "caso-Padova,,?

La Triestina potrà essere recuperata in A

Milano, sabato sera.

Siamo in estate, e si riparla di corruzione. Questa volta tocca al Padova entrare nelle cronache dei tribunali calcistici. Notizie da fonte ufficiosa parlano come il conte Rognoni, presidente della Commissione di controllo, abbia presentato alla presidenza del Padova una contestazione per «frode sportiva» che sarebbe stata consumata in occasione della gara Legnano-Padova, ultima in calendario nella stagione 1954-1955. L'incontro è stato vinto dai veneti per tre a zero con due rigori. In base a questo risultato il Padova ha ottenuto la promozione in serie A ai danni appunto del Legnano e anche del Modena.

La Commissione di controllo si sta occupando della questione su denuncia di una società (di cui non si sa il nome), intervenuta in seguito a testimonianze di giocatori direttamente interessati, i quali avrebbero palesato l'illecito mercato a causa del mancato pagamento dei premi pattuiti.

Come si vede la situazione è abbastanza intricata. Il reato di frode sarebbe caduto per prescrizione, ma il conte Rognoni ha provveduto ad interrompere i termini appunto contestando al Padova i fatti sotto indagine. Il presidente comm. Pollazzi ha ieri radunato in tutta urgenza i giocatori e gli interessati chiamati in causa, per sentire la loro opinione sulla denuncia presentata alla C.D.C., e per studiare le modalità per produrre un completo memoriale di difesa.

Non è difficile prevedere come la Commissione di controllo debba passare gli atti alla Lega per una decisione, che potrà essere favorevole alla società padovana soltanto se si riuscirà a provare l'inconsistenza della denuncia e la completa estraneità del sodalizio ai presunti fatti di corruzione, ma che potrebbe anche segnare la condanna del Padova alla retrocessione in B, qualora la corruzione venisse provata. In tal caso la Triestina, penultima classificata nel campionato attuale resterebbe in serie A.

Presto la Lega dovrà pure interessarsi del «caso» Udinese-Atalanta, nato come è noto su denuncia del giocatore Menegotti, a carico dell'ex-giocatore Malinverni. Si dice che l'Atalanta possa uscire assolta da questa grana in quanto la commissione giudicante non riuscirebbe a provare la corresponsabilità dei dirigenti ai fatti sotto esame.

Le finali della canicola proseguono: i bianchi contro il Marsala

In aereo, autobus e scooter tifosi da Vercelli a Roma

Vercelli, sabato sera.

Seconda finalissima della Pro Vercelli, seconda partita di grande impegno da disputare fuori di casa contro un avversario che ha gli stessi desideri e la stessa volontà di vittoria dei bianchi. Opposti ai vercellesi saranno stavolta gli uomini del Marsala che nel precedente turno hanno sconfitto la quarta finalista, il Chinotto Neri, e sono attualmente al comando della classifica.

La partita che si svolgerà al Motovelodromo Appio di Roma con inizio alle ore 17,30 è quindi molto difficile per i ragazzi di Todeschini. Per quanto riguarda la formazione della Pro Vercelli, tolto il rientro di Boglietti nella mediana, il resto rimarrà immutato. Sarà quindi anche presente il portiere Colombo attualmente impegnato nelle manovre estive militari, anche se ad ogni buon conto l'allenatore Todeschini imbarca oggi sulla «freccia del Sud», che parte da Milano, pure il portiere di riserva Puricelli.

Tutti i calciatori vercellesi sono in buone condizioni; la formazione della squadra sarà la seguente: Colombo (Puricelli); Fontana, Cantone; Boglietti, Tonegutti, Bolzoni; Limberti, Perin, Bonisio, Amatola, Genovesio.

Il gran caldo di questi giorni non ha turbato i preparativi dei tifosi vercellesi per la trasferta romana. Un gruppo di appassionati ha noleggiato due pullman che partono oggi pomeriggio alla volta di Roma, mentre sono tuttora aperte le prenotazioni per una vettura speciale ferroviaria. Se all'ora fissata non verrà raggiunto il limite di prenotazioni, il convoglio speciale non partirà, ma i possessori dei biglietti prenotati potranno viaggiare con un treno normale. Altri appassionati ancora saranno domani a Roma con un mezzo ancora più veloce: partiranno infatti in aereo dalla Malpensa e ritorneranno dopo la partita con lo stesso mezzo.

Parecchi sostenitori vercellesi faranno poi di Roma la tappa centrale del loro itinerario di vacanze estive. Qualcuno ha caricato moglie e bagagli addirittura su motoscooter ed ha iniziato fin da mercoledì la sua piccola passeggiata attraverso l'Italia.

La bella prova sostenuta dai giocatori della Pro Vercelli a Cremona contro il Saram Ravenna ha acceso molte speranze di vedere giungere a buon fine questa lunga e difficile impresa d'assalto alla serie C. L'annata però sembra felice e c'è in questi giorni chi si ricorda che proprio nel 1907 (vale a dire cinquant'anni fa) la compagine bianca conquistò il suo primo titolo italiano (di seconda serie) ed iniziò un periodo particolarmente glorioso.

Il Marsala, avversario di turno per la Pro Vercelli, ha battuto a Foggia domenica scorsa il Chinotto Neri con il punteggio di 2 a 1.

A Mirafiori trotto con inizio alle ore 18

Tenebroso favorito nel Premio Villeggiatura

Continuerà domani pomeriggio all'ippodromo di Mirafiori la riunione estiva di trotto. L'inizio delle corse è stato ritardato alle 18. Al centro della giornata sarà il premio Villeggiatura (L. 400.000, m. 2060), in cui sono rimasti iscritti: Dictor (P. Campioli), Vasto (L. Bertini), Verno (L. Bellotti), Linco (p. d.), a m. 2060; Marica (B. Nardi), Tenebroso (N. Branchini), a m. 2080. Tenebroso non dovrebbe lasciarsi sfuggire la corsa e Vasto è il concorrente più quotato per il posto d'onore.

Anche il premio Ceresole (L. 200.000, m. 1600) promette una bella gara: correranno Maharaja, Louis Migiel, Duke di Bruno, Quondam, a m. 1600; Scilla Hall, Cencio a m. 1620; Senio, a m. 1640. Senio dovrebbe riscattare l'infelice corsa di mercoledì scorso e affermarsi, davanti a Scilla Hall.

Altre sette completano il programma; ecco i favoriti. Premio Crissolo (L. 150.000, m. 2060): Australiano-Scolaro; premio Valtournanche (L. 200.000, m. 2100; G. D.): Chelsea-Biaffa; premio Bardonecchia (L. 110.000, m. 1600): Quondam-Fandan La Tulipe; premio Avigliana (L. 140.000, m. 1600), 1ª divisione: Turbine-Presagio; premio Viverone (L. 150.000, m. 1600): Circostanza-Blondy; premio Balme (L. 180.000, m. 2060): Perigord-Ovaro; premio Avigliana (L. 140.000, m. 1600), 2ª divisione: Isvatonio-Valdo.

La Juventus a Boden in clima polare

Soltanto un grado sopra zero e campo quasi gelato - I bianconeri apparivano stanchi ma hanno vinto ugualmente - Bene Corradi e Mattrel

DAL NOSTRO INVIATO

Boden, sabato sera.

I giocatori della Juventus non lo hanno visto il sole di mezzanotte dopo l'ultima partita che hanno disputato in Svezia. Ciò, per trovandosi sulla soglia del circolo polare artico. Dal Polo Nord hanno piuttosto ricevuto un altro regalo sotto la forma del clima che, con un temporale formidabile ha scatenato la sua offensiva proprio per il momento della partita. A consolazione di coloro che si godono i quasi 30 gradi di calore di Torino diremo che nel secondo tempo della partita di Boden, fummo gratificati tutti quanti da qualche cosa come un grado sopra zero. Questo con una pioggia fine, fitta e gelata e con un vento che penetrava attraverso ad ogni riparo.

L'undici bianconero resse alla offensiva del clima per tutto il primo tempo; poi alla ripresa, quando usci dal caldo dello spogliatoio, cedette. Aveva tutto contro di sé in quel momento. Sivori e Nay erano indisponibili per distorsioni, Turchi si fece male nel primo tempo ed Antoniotti all'inizio del secondo. Ed allora per forza dovette entrare in campo Rauvit che era indisposto. Il campo non faceva fango ma era ridotto nelle condizioni di una pista di pattinaggio: su quell'erba di cattiva qualità nessuno stava in piedi.

L'avversario non aveva dei «nazionali» attinti dal di fuori della formazione, ma era una squadra, e correva maledettamente e portava spesso in dieci sette ed otto uomini; ed alla ripresa mise in campo quattro uomini freschi. E l'arbitro era tutt'altro che una cima. In queste condizioni, la stanchezza esplose a un dato punto come una malattia che sia rimasta in incubazione per qualche tempo.

La squadra vinse ugualmente anche questa partita ma il successo le riportò per modo di dire ancora sullo slancio delle gare disputate prima. Faceva cinque incontri nello spazio di undici giorni, e il penultimo e il più difficile era stato disputato a malapena quarantotto ore prima. Fu una partita scialba, un po' per tutti, meno che per Corradi che si destreggiò a meraviglia e per Mattrel che si ebbe meritati applausi a scena aperta. A Charles stesso non ne andò bene una: fece segnare ma non segnò. Era quella la settantasettesima partita che il lungo e robusto John disputava nella stagione, e ne aveva abbastanza.

Rispetto all'incontro di due giorni prima ad Umea questo sta come uno sta a cinque. La squadra terminò che era irriconoscibile: sentiva l'odore di quelle vacanze di cui ha un gran bisogno. Bene ha fatto al proposito il presidente dei bianconeri Umberto Agnelli, a rifiutare decisamente il nuovo incontro sul quale Stoccolma insisteva a scopo di rivincita. C'era da guastare un'impresa che nel suo complesso è stata un bel successo. Arrivata a Lulea la sera prima dell'ultimo incontro, il presidente stesso ha finito per vedere poco o nulla delle virtù tecniche della sua nuova compagine. La sorte non lo ha favorito, come non ha favorito i due sportivi torinesi che, separatamente e per loro conto, erano venuti fin quassù, a 1000 chilometri più in alto di Stoccolma. Fin vicino al circolo polare artico, per correre il rischio di sentirsi congelare; come ad un dipresso è successo a Sivori che, dopo di aver provato a calciare, si rivestì in tutta fretta; si espose a quel po' po' di clima e, non abituato, si beccò dei dolori al ventre, per cui dovette rientrare d'urgenza all'albergo, a Lulea, a 40 km. di distanza. Non ha avuto fortuna, il «Pibe» in questa sua prima avventura nordica.

Il rimanente della comitiva rimase a Boden fino a mezzanotte, ospite della locale società calcistica che offrì un banchetto alle autorità e alle due squadre. Pioveva ancora, al ritorno all'albergo, e faceva un freddo cane. Tanto da togliere la voglia al portiere Mattrel di ripetere quanto aveva fatto due giorni prima dopo la gara di Umea, di andare cioè assieme ad uno svedese a provare al sole di mezzanotte gli strumenti da pesca, comperati sul posto, con sacrificio quasi totale delle belle tasche metalliche che gli avevano regalato. In fatto di «prese», Mattrel, che mancherà ancora di esperienza ma che si è fatto un bel portiere, lavora meglio sul campo di gioco che non sulle rive dei laghi o dei fiumi.

Il circolo polare artico — che Iddio lo benedica per il freddo che, impedendoci per più di un'ora di tenere la penna in mano, ci ha fatto prender ieri — ha fatto di questi giorni quello che rimbomba sia la sua prima conoscenza con quella lingua madre che è il dialetto piemontese. Con tanti piemontesi in squadra — Mattrel, Garzena, Petrucco, Nay, Colombo, Boniperti, Antoniotti — quel vecchio regionale che voleva la Federazione, è già diventato a metà in casa della Juventus dove gli accompagnatori della compagine, dirigenti, massaggiatore e allenatore — il buon Depetrini — sono della stessa origine. Brocic, Charles e Sivori dovranno fare l'orecchio al piemontese prima che all'italiano, accoli come sono nella compagnia. Le lingue vive, quando si viaggia, bisogna conoscerle che diamine!

Il giro in Svezia è finito per i bianconeri. La comitiva lascerà i boschi, i fiumi ed i laghi della Lapponia nel pomeriggio di oggi sabato e per l'ora di cena sarà nella capitale svedese. E domenica mattina partirà da Stoccolma per giungere a Milano e a Torino nel pomeriggio della giornata stessa. Ed i giocatori ne avranno da raccontare per tutta l'estate su questo Paese, che ci ha magari fatto fare una indigestione di forente e di salmone fresco, ma che è pur sempre uno dei più belli, dei più ricchi, dei più civili e dei più simpatici di questo mondo.

VITTORIO POZZO

Colombo cade nelle prove a Spa e si frattura la spina dorsale

FRANCORSHAMPS, sab. sera.

Durante le prove del Gran Premio motociclistico del Belgio per la categoria 350 cc., svoltesi questa mattina, l'italiano Roberto Colombo in sella a una M.V. ha avuto un infortunio ed è caduto nella curva «Malmedy». Colombo ha dovuto essere ricoverato in ospedale.

L'autoambulanza che doveva trasportare il ferito ha avuto un guasto alla partenza, ma, riparata subito dai meccanici, si è avviata velocemente verso la clinica.

Un pilota che è stato testimone della sciagura, ha detto che l'italiano sbandando in curva, è andato dritto fuori strada.

Il medico che ha esaminato l'italiano Colombo dopo l'infortunio ha detto di sospettare una probabile frattura della spina dorsale. L'italiano è stato ricoverato in ospedale nella vicina Verviers. Nel frattempo è stato chiamato un sacerdote.

Stirling Moss a Rouen rischia una insolazione

ROUEN, sabato sera.

Stirling Moss, appena giunto a Rouen, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale vittima di un serio malessere provocato probabilmente dal sole e dall'aria tropicale che incombe da più giorni su tutta la Francia. Stirling Moss, che lamenta violenti dolori al capo, è stato ricoverato in osservazione e difficilmente prenderà il via nel G.P. d'auto.

Stasera al Velodromo gimkana di auto

Sotto la luce dei riflettori, con inizio alle ore 20,45, si disputa questa sera — dopo numerosi rinvii dovuti al maltempo — la Gimkana Automobilistica che la Croce Rossa Italiana organizza in collaborazione con il Circolo della stampa.

Hanno aderito all'interessante competizione (che è dotata di quaranta premi) sportivi torinesi e nella manifestazione verrà inaugurata l'attività sportiva della recentissima creazione della Fiat, la «Nuova 500» che sarà presente alla competizione con alcune vetture.

Le iscrizioni si ricevono fino all'ora di inizio.

Oggi sosta prima di affrontare il Galibier e gli altri giganti delle Alpi

Il Tour domani a quota 2556

Il percorso del Giro di Francia nelle due tappe alpine che avranno luogo domani e lunedì. Nel riquadro di destra le strade percorribili da Torino e da Cuneo per andare ad assistere ai passaggi del Tour. L'arrivo a Briançon è previsto tra le 16,30 e le 17,30. Lunedì il passaggio a Barcellonette dovrebbe avvenire verso le 11,30 e l'arrivo a Cannes verso le 16,30.

BILANCIO DELLE PRIME NOVE TAPPE

Tutto o.k. per i francesi (grazie alla tattica spericolata) Hanno deluso gli italiani

Da uno dei nostri inviati

THONON-LES-BAINS, sabato sera.

Perché inventare favole? Al Tour, per noi, va piuttosto male. Diciamo subito che è giusto dividere quanto è successo da quanto potrà anche succedere. Ma se l'avvenire è in grembo agli dei, se cioè tutto può ancora capitare, se chi attualmente guida spavaldo la classifica è in grado cioè di cadere vittima di crisi fuori dell'ordinario, la giornata di riposo è costruita apposta per dare uno sguardo al passato. E nessuno si offenda se onestamente affermiamo il dominio assoluto della squadra francese, che dalla prima alla nona tappa ha fatto semplicemente quello che ha voluto, spendendo e spandendo a piene mani una eccezionale quantità di energia.

Dal primo giorno si è detto: «Quelli adesso crollano e noi spunteremo fuori con forze intatte». Siamo arrivati invece al nono giorno e «quelli» hanno continuato imperterriti a giocare il ruolo di protagonista, senza che nessuno sia stato in grado di rompere loro le uova nel paniere. Hanno indossato sempre la maglia gialla ad eccezione della breve parentesi di Barone, hanno lanciato oppure messo il freno ad ogni offensiva, vantano oggi il primo e il secondo posto nella classifica generale con distacchi tali da impensierire ogni avversario.

E non basta, la loro spavalda condotta di gara (che è sembrata ai più eccessivamente gagliarda) ha tolto di mezzo i rivali di maggior nome. Gaul e Bahamontes hanno già ripreso senza gloria la strada di casa, De Bruyne, ieri caduto, conosce l'amarezza dei quartieri bassi della graduatoria. Chi resta, a contrastare il passo alla nazionale di Francia, giustamente orgogliosa del suo stato di grazia? Poca cosa, a prima vista, alcuni regionali dal rendimento maiuscolo a eccezione di Rohrbach (sesto figlio di dieci fratelli rampolli di una famiglia di contadini e ciclista molto in gamba), pochi regionali, due belgi Janssens e Planckaert, lo spagnolo Loroño, il piccolo e simpatico Christian, l'austriaco della squadra svizzera, e più lontano, molto più lontano, i nostri, gli italiani.

Poca cosa, si diceva, poca cosa che dà ragione alla squadra e alla tattica del signor Bidot.

Il bilancio di quanto è passato, è, insomma, a completo favore dei tricolori di Francia che hanno ottimamente mosso le pedine per il trionfo finale. Con questo non si vuole affermare che il trionfo già l'abbiano in tasca.

Domani c'è in programma il Galibier, dopo domani una tappa di montagna superiore ai 280 chilometri, e le crisi, nel caldo bestiale che ci perseguita, capitano quando meno te le aspetti. Chi, ieri, alla partenza da Besançon, poteva immaginare, ad esempio, la scena del ritiro di Bahamontes? Sì, è vero, Bahamontes si lamentava, al via, di un dolore al braccio, conseguenza di una iniezione di calcio, ma nessuno anticipava il fatale chilometro 77: Bahamontes fermo che non vuole più andare avanti, i gregari Morales e Ferraz che lo rimettono in sella di forza, il commissario tecnico che strepita e minaccia. Un episodio addirittura drammatico, con Federico da Toledo che alla fine rompe gli indugi e con gli occhi inondati di lacrime sale sulla vettura dei ritirati.

Episodi feroci, cattivi, come è feroce e cattivo questo Tour, vittima della canicola. Altri episodi cattivi domani sono in vista, chissà a chi toccheranno. Se toccheranno ai francesi, per noi c'è ancora qualche speranza, altrimenti no. La realtà senza tanti discorsi complicati è questa. Che piaccia o non piaccia ai nostri tifosi.

Gigi Boccacini

Classifica attuale

1. Forestier 55.19'35"; 2. Anquetil 8'39"; 3. Picot 6'2"; 4. Bober J. 10'3"; 5. Mahé 10'21"; 6. Van Est W. 11'35"; 12. Walkowiak a 20'15"; 18. Astrua a 31'7"; 20. De Filippis a 28'3"; 21 Baffi a 23'28"; 24. Nencini a 31'21"; 25. Adriaenssens.

IN UN COLLOQUIO CON IL C.T. BINDA

Defilippis minaccia il ritiro

Il «cit» si sente isolato - Proverà comunque le sue energie sulle difficili salite della tappa di domani - La catena degli insuccessi ha incrinato la disciplina della squadra italiana - Nencini e i suoi fedelissimi

Da uno dei nostri inviati

Thonon, sabato sera.

Dopo nove giorni di aspra inumana fatica, sotto la sferza del sole cocente, il Tour finalmente si gode oggi sulle rive del lago Lemano la sua meritatissima giornata di riposo. Mai come quest'anno è stato atteso con tanta ansia il giorno di sosta. Il Tour 1957 è giunto appena ad un terzo del suo cammino ma è già riuscito a fiaccare i nervi e il fisico sia ai corridori che ai suiveurs.

Questi ultimi, che avrebbero in punta di penna aspre critiche per i corridori, sono tratti invece ad usare indulgenza verso i forzati del pedale le cui fatiche valgono almeno cento volte quelle dei giornalisti. Se per noi è diventata un'impresa pesantissima quella di seguire la corsa in macchina sotto certe temperature tropicali, e poi, scrivere e telefonare il nostro resoconto in certe sale-stampa fresche e ventilate come un altoforno (e dalle quali ottenere la comunicazione con l'Italia in meno di un'ora è una specie di araba fenice), se tutto questo dicevamo, è pesante per noi, figuriamoci la fatica dei corridori: pedalare per ore e ore con il sole che picchia sul cervello, su strade senza un filo d'ombra, con l'asfalto che ribolle al contatto dei tubolari e schizza sulle gambe, sulle braccia, sul viso, pedalare con la gola riarsa dalla sete che per quante borracce tu abbia smaltito resta sempre inestinguibile.

Si ha un bel dire «i grandi campioni del passato resistevano a ben di peggio». Buon per loro. I mediocri campioni del presente invece, non ce la fanno, ed è già per loro un'impresa meritoria quella di stringere i denti, chiamare a raccolta le ultime energie e giungere, presto o tardi non importa, sotto lo striscione di arrivo.

Un po' di riposo potrebbe anche restituire parzialmente le forze ad atleti che sembrano già spremuti, potrebbe ridare un po' di vita ad un Tour de France che dopo i ritiri di Gaul, di Poblet e quello avvenuto ieri di Bahamontes soffre gravemente di anemia e corre il rischio di diventare decisamente monotono. La strapotenza della squadra nazionale francese, che risulta ancora ingigantita in rapporto alla pochezza delle compagini avversarie (ivi compresa quella italiana) rischia sul serio di ammazzare l'interesse del Tour. Ancora ieri se ne è avuta la prova. Anquetil, che non è certo uno scalatore sperimentato, ha scalzato il suo attacco su una salita non impervia, a 80 km. dal traguardo, e nessuno è stato capace di resistergli.

Morale della favola, dopo la batosta della Besançon-Colmar, attenuata almeno dalla vittoria di tappa ottenuta da Baffi, è venuto ieri un poco gradito supplemento con il ritardo di dieci minuti affibbiati da Anquetil e dai suoi compagni di fuga al plotone comprendente gli italiani e tutti gli altri protagonisti di rilievo. Il distacco in classifica dei tricolori di Binda non è mutato poiché Forestier detiene ancora la maglia gialla, ma gli avversari candidati alla vittoria sono ora diventati due, poiché Anquetil si è portato a soli 5'39" dal primo. Il caldo c'è per tutti, anche per i francesi; perciò non è lecito assolvere in pieno la squadra italiana. Al momento attuale la situazione non è certo brillante.

Il Tour è ancora lungo; c'è tempo ancora per rimediare, ma bisogna affrontare seriamente la situazione prendendo gli opportuni provvedimenti con la necessaria severità. Il giorno di riposo cade a proposito anche per questo. L'occasione è opportuna perché i nove superstiti della squadra tricolore e il loro commissario tecnico discutano sinceramente sulla situazione e studino assieme il modo migliore per proseguire onorevolmente il Tour. La catena delle sconfitte ha incrinato in modo pericoloso la disciplina interna della squadra italiana. Nencini ha il suo gruppetto di fedelissimi e con essi fa blocco anche se ciò può, in certi casi, contrastare con gl'interessi generali della squadra.

Defilippis si sente ancor più isolato di quanto effettivamente non sia, tanto più che nell'unica occasione in cui egli avrebbe potuto portare a termine un'importante offensiva, gli è venuto a mancare il necessario appoggio. Perciò le discussioni sono all'ordine del giorno nelle file dei tricolori, e lo scoraggiamento comincia a prendere il sopravvento.

Ieri sera Defilippis ha espresso apertamente a Binda la sua intenzione di tornarsene a casa se il giorno di riposo non sarà sufficiente a restituirgli una buona condizione di forma. Nino ha chiesto di esser lasciato libero nelle azioni e di fare a meno anche di quel poco aiuto che gli è stato finora dato. Se domani, dopo il riposo, la scalata ai colli alpini gli proverà che ha ritrovato la forza, il «cit» continuerà il Tour, altrimenti rientrerà a Torino. Queste sono le dichiarazioni che lo sconforto e la amarezza hanno dettato a quel ragazzo impulsivo che è Defilippis. Una giornata distensiva nella quiete del lago Lemano potrebbe cancellare questi propositi pessimistici, tuttavia lo stato d'animo del torinese è il termometro dell'atmosfera pesante che grava sulla squadra tricolore. Sta a Binda riportare la concordia nel suo gruppetto di atleti ed evitare che il sottile filo delle nostre speranze per il Tour 1957 si spezzi definitivamente.

Non c'è nessuno, comunque, che possa già sin d'ora cantare vittoria, neppure i francesi con i loro Forestier e Anquetil. Il Tour riprende infatti domani con la scalata ai giganti delle Alpi e a quota duemila e oltre tante posizioni che sembrano sicure possono svanire, cancellate da crolli clamorosi. Domani si va a Briançon valicando in 247 km. di percorso il Col du Tamié (908 mt.), il Télégraphe (1570 mt.) e il Galibier, la più alta vetta del Tour con i suoi 2556 metri.

Lunedì da Briançon a Cannes il percorso di ben 286 km. prevede il Col d'Allos (2250 mt.), il Col de Luens (1054 mt.) e il St. Césaire di 500 metri.

Aspettiamo quindi, prima di condannare la squadra di Binda, il verdetto del tribunale delle Alpi.

Gianni Pignata

La vittoria di Anquetil sul traguardo di Thonon-les-Bains (Telefoto a «Stampa Sera»)

10ª TAPPA - DOMENICA 7 LUGLIO — 11ª TAPPA - LUNEDI' 8 LUGLIO

THONON L.B. — Bons — Bonne sur Menoge — Bonneville — Le Petit Bornand — Thones — Faverges — C. DE TAMIE — Aiguebelle — St. Jean de Maurienne — C. TELEGRAPHE — GALIBIER — BRIANÇON — Le Monetier — Guillestre — Saint Crépin — Saint-Clément — Embrun — Savines — Le Lauzet — Barcelonnette — C. D'ALLOS — Colmars — Castellane — C. DE LUENS — Col de Valferrière — St. CEZAIRE — Grasse — CANNES

Il profilo altimetrico delle due tappe delle Alpi che i corridori del Tour dovranno affrontare dopo il riposo di oggi a Thonon.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Venti film per la decima edizione della rassegna svizzera

S'inaugura questa sera a Locarno il "Festival in maniche di camicia,,

Sono presenti circa 10 nazioni fra cui l'Italia - Riusciranno gli organizzatori ad assicurarsi la prima del nuovo film di Chaplin? "Il grido,, di Antonioni è fra le opere più attese - Francesca Bertini assisterà alla proiezione di una sua pellicola del 1917

Nostro servizio particolare

Locarno, sabato sera.

Dieci giorni fitti d'un cielo terso hanno dato ai fortunati abitanti di Locarno la fiducia d'iniziare questa sera un festival dal primo all'ultimo giorno (4-14 luglio) allietato dalle luci delle stelle. Molta gente, a dire il vero, non mostra di pretendere di più. La basta la gioia d'essere qualcuno dentro il coro degli spettatori — duemila e più — che ogni sera intensamente cerca di godere l'insperata vacanza d'un film di cassetta, d'una storia possibilmente allegra. (Tre anni fa «Don Camillo» fece accorrere in due serate più di 3500 persone). Il parco in cui si svolge lo spettacolo, sta ai piedi della enorme mole del Grand Hotel: leggermente degrada verso lo schermo che è uno dei più grandi del mondo. Da una parte e dall'altra della radura che funge da platea una fila di palme leggere segna l'ordinata (troppo) ripresa della vegetazione.

Guardando la gente dall'alto del terrazzo dell'albergo — invidiato asilo degli ospiti — vien proprio di pensare a un democraticissimo «garden-party»: la gente quasi tutta in maniche di camicia è una sola macchia biancastra che la luce dello schermo a intervalli rende del tutto vaporosa, evanescente.

Com'è noto, Locarno festeggia quest'anno la decima edizione della sua rassegna filmica. Festa che giunge in ritardo. Caduto nello scacco di aspre dispute tra distributori svizzeri e produttori cinematografici italiani, francesi e tedesco-occidentali, il Festival locarnese aveva infatti dovuto l'anno scorso subire l'ostracismo della F.I.A.P.F. (Federazione internazionale delle Associazioni nazionali dei produttori di film) e piuttosto che cedere a commerciali sirene, chiudere i battenti.

Benché le difficoltà siano tutt'altro che appianate, coraggiosamente gli organizzatori della rassegna hanno quest'anno, seguendo la via impervia degl'inviti rivolti direttamente a case produttrici (solo alcuni Stati d'oltre cortina sono rappresentati ufficialmente) racimolato una ventina di film che, scelti nell'ambito di una cinquantina di prodotti via via esaminati da un'apposita commissione selezionatrice, offrono tutti, o quasi, il necessario garanzia d'una assoluta probità artistica.

Non volendo tediare il lettore con l'enumerazione dei vari cast, diamo qui — per ora — il solo elenco dei titoli dei film: La posta della vita *(Cecoslovacchia)*; Les louves, Mort en fraude, En liberté sur les routes de l'URSS, Chez ceux de Montparnasse, Le rouge est mis *(Francia)*; Ein Mädchen aus Flandern *(Germania Occidentale)*; Il satellite misterioso *(Giappone)*; To Dorothy, a son, The admirable Crichton *(Gran Bretagna)*; Kean, Parola di ladro, L'incanto della foresta, Il grido *(Italia)*; Adamo ed Eva *(Messico)*; La parola ai giurati, La corriera stravagante, Il giovane straniero *(U.S.A.)*; Don Chisciotte *(U.R.S.S.)*.

Tra tutti questi prodotti, un paio sono documentari a lungo metraggio; così il discontinuo ma interessante diario del giovane reporter, Jean Pierre Pedrazzini (oriundo locarnese) su un lungo viaggio in Russia, pochi mesi prima che la morte lo sorprendesse in una strada di Budapest insorta) spiccano le opere di Henry Fonda («Twelve angry men» liberamente tradotto La parola ai giurati) e di Antonioni: Il grido. Opera di una casa indipendente, la prima, ci offre una interpretazione eccezionale di Henry Fonda, nelle vesti d'un giurato deciso a lottare contro tutti i pregiudizi e gli accomodamenti d'una società conformista: la seconda giunge a Locarno dentro i lampeggiamenti di una polemica che una volta di più colpisce nel cuore certi procedimenti della censura.

Il lettore avvertirà inoltre la bella e in certo senso spregiudicata libertà della rassegna locarnese, osservando come nella scelta i film d'oltre cortina godano gli stessi riguardi riservati alle opere occidentali: nell'ambito dei documentari e delle storie per la gioventù — rassegna mattinale — varie sono le produzioni ceche (Trnka) e cinesi.

Da ultimo va detto che in alcune sedute retrospettive verrà dato al pubblico di ammirare (prima visione in Europa) le opere straordinarie del regista Akira Kurosawa: citiamo in particolare: Sulla pista della tigre (1945); L'angelo ubriaco (1948) e Vivere (1952). Interprete principale di queste due ultime storie, Takashi Schimura. Codicillo prezioso alla rassegna retrospettiva sarà un omaggio a Francesca Bertini: alla presenza dell'attrice verrà infatti rappresentato il film Assunta Spina (1917).

Se a Locarno, di tutto lo stuolo delle attrici care agli schermi serali, giungesse solo l'anziana e una volta bellissima Francesca Bertini, non crediamo che molta gente si darebbe. Il divismo non ha mai attecchito nella città della pace. Solo i più giovani, le adolescenti particolarmente, ruoterebbero attorno a un Gassman, ad esempio, verso cui tutti pure testimoniano una vivissima stima. (E si pensa naturalmente al Gassman di Kean, di Amleto, di Otello, ecc.). Non è freddezza, indifferenza: piuttosto uno spirito di critica particolarmente vivo nella gente che in un attore, in un'attrice sa cogliere fulmineamente il lato giusto per fargli toccare terra: e può essere un paio di orecchie troppo a ventola, o un rictus poco simpatico delle labbra, ecc.

Quest'anno, accanto al regista Käutner (sua la decorosa storia di Ein Mädchen aus Flandern) giungeranno a Locarno Gassman e tutta la «troupe» di Kean. (Particolarmente attesa Eleonora Rossi-Drago, di cui tutti qui ammirano la straordinaria grazia. Dalla Francia giungerà la protagonista di Mort en fraude, opera coraggiosa scritta da Albert Camus: Anh Méchard è una ragazza euroasiatica (di padre francese e di madre indocinese). Di altri arrivi renderemo via via conto nelle nostre cronache della rassegna.

Intanto resta a mezz'aria la notizia dell'invio a Locarno dell'ultimo film di Chaplin: Un re a New York. La «prima», che si sappia, dovrebbe avvenire tra poche settimane a Londra. Riuscire a precedere Londra, nel varo del film più atteso del momento, sarebbe per Locarno un successo senza precedenti. Sappiamo di inviti ufficiali rivolti al regista ritirato nella sua villa di Vevey. L'ultima parola non è ancora detta, e l'attesa di una telefonata chiarificatrice è morbosamente attesa nell'ambiente degli organizzatori del Festival, che — ed è comprensibilissimo — a ogni nostra domanda si trincerano per ora dietro cortine di diplomatiche ed evasive risposte.

Tra poche ore sul pennone del parco verrà issata la bandiera dell'Italia. L'onore di avviare la decima rassegna è infatti toccato al film Kean di Gassman. L'Italia, lo si può affermare fin d'ora, è degnamente rappresentata alla rassegna. Tre dei film sopraccitati hanno infatti dalla critica più accreditata ottenuto buoni suffragi. (In modo particolare il documentario L'incanto della foresta che i torinesi già conoscono). Il grido porta il nome di Antonioni, un nome cioè ricco di prestigio e di intelligenza. Gli organizzatori locarnesi in segno di deferenza hanno programmato il film in parola l'ultima sera del festival: l'Italia, in altre parole, apre e chiude il Festival.

Giovanni Bonalumi

Steve Cochran e Alida Valli in una scena del «Grido» di Michelangelo Antonioni, il film prescelto per la serata di chiusura del Festival di Locarno.

A SAINT VINCENT SI CONSEGNANO LE TRE "GROLLE D'ORO,,

Festoso convegno di stelle per la sagra del cinema italiano

Saranno i vincitori dello scorso anno a premiare l'attrice, l'attore ed il regista che maggiormente si sono imposti all'attenzione del pubblico e della critica - Vittorio Gassman e Giovanna Ralli, favoriti dal pronostico, saranno presenti alla cerimonia

Dal nostro inviato

Saint Vincent, sabato sera.

Alida Valli, Paolo Stoppa e Michelangelo Antonioni, che l'anno scorso si aggiudicarono le tre «grolle» d'oro, consegneranno questa sera nel corso di una festa mondana, al centro turistico di St. Vincent, le tradizionali coppe dell'amicizia valdostana ai tre nuovi vincitori: l'attrice, l'attore, il regista italiani che maggiormente si sono imposti all'attenzione del pubblico e della critica.

Chi saranno i vincitori? L'appuntamento con le «grolle» ha richiamato un folto stuolo di personaggi del mondo cinematografico a St. Vincent, di critici, giornalisti, registi, attori ed attrici. Tra queste ultime, Virna Lisi e Giovanna Ralli sono arrivate con le loro sorelline, Esperia e Maria, entrambe diciottenni.

Sono arrivate anche Costetta Greco, Leonora Ruffo, Carla Del Poggio e Franca Bettoia. Dagli attori è giunto Vittorio Gassman, e certo la sua presenza a St. Vincent è in relazione al fatto che il suo Kean figura nella rosa dei film che la giuria ha «preso in considerazione», secondo quanto si legge nel breve comunicato ufficiale. La previsione che la «grolla» sia assegnata proprio a Gassman è tanto più lecita in quanto Massimo Girotti, che pure era indicato come uno dei favoriti della vigilia, ha deciso d'improvviso di rinunciare al suo viaggio a Saint Vincent.

Anche la presenza del regista Alberto Lattuada ha fatto nascere la radicata convinzione che tra i film presi in esame — Il ferroviere di Germi, Il tetto di De Sica, L'impero del sole di Craveri, Guendalina di Lattuada — quello che avrà il premio sarà quest'ultimo.

Quanto all'attrice che quest'anno si porterà a casa la «grolla» i pronostici sono tutti favorevoli a Giovanna Ralli, la giovane romana che con Il momento più bello di Emmer ha confermato brillantemente doti già notate in Pellicola di visone e Peccato di castità ed in molti altri film. Giovanna Ralli, che viene dal teatro di Peppino De Filippo, ha un carnet ricco di impegni cinematografici e teatrali. Tra pochi giorni partirà per la Cecoslovacchia, per presenziare al festival di Carlovy Vary, dove verrà presentato in lizza con l'opera cinematografica di altre ottantadue nazioni il film Il momento più bello, il quale indaga su un tema assai delicato, il parto indolore. Giovanna Ralli, in agosto, incomincerà le prove al Teatro Lirico di Milano per una commedia musicale che Garinei e Giovannini hanno scritto per Renato Rascel e, quasi su misura, per la Ralli stessa e per Mario Carotenuto.

Nello stesso tempo, senza abbandonare la ribalta, Giovanna è già impegnata per due film, uno a Milano e uno a Roma. L'anno venturo poi andrà a Londra, per un altro film con Luciano Emmer, Lettere dall'Inghilterra.

Gigi Ghirotti

Virna Lisi è stata una delle attrici più sollecite all'appuntamento con le grolle d'oro a Saint Vincent.

Il teatro piemontese in barriera di Milano

La Compagnia di prosa di Giovanni Bondi, che ha fatto una lunga stagione alla Barriera di Nizza, trasferisce questa sera il suo «Teatro mobile piemontese», in Barriera di Milano (piazza Bottesini) per rappresentarvi, alle ore 21,15, «Don Camillo a rangia tut». Seguiranno domani sera «La bella d' Cailanett».

«L'INFANZIA DI CRISTO» ALLA RADIO

L'agitata esistenza dell'incompreso Berlioz

Questa sera, alle ore 21,30, le stazioni del Terzo programma trasmettono «L'Infanzia di Cristo», trilogia sacra op. 25 per soli, coro e orchestra di Hector Berlioz, diretta da André Cluytens.

Agitata esistenza, quella di Ettore Berlioz, incompresa la sua attività, tarda la fortuna.

Il successo d'un breve oratorio, *La fuga in Egitto*, l'invogliò a una trilogia, sperando nell'accoglimento nei paesi tedeschi. La trilogia, che intitolò *L'Enfance du Christ*, fu composta disordinatamente; la seconda parte: *La fuite en Egypte*; la terza: *L'arrivée à Saïs*; infine la prima: *Le Songe d'Hérode*. Terminò il lavoro il 28 luglio 1854, e giustamente s'accorse d'aver fatto cosa lieve e tenera. Finalmente, il 10 dicembre, la prova generale, nella piccola Sala Herz. Un pubblico mondano. Signore elegantissime, immensi manicotti, enormi crinoline. Molti ecclesiastici. Quale sarà il parere del pubblico qualsiasi, alla esecuzione? Alla prima parte applausi discreti, commenti dubbiosi, qualche sorpresa. La seconda ottiene un'entusiastica approvazione. Perfino il bis del Riposo. La terza parte, meno applaudita, conclude positivamente la presentazione.

Troppa felicità. Il guadagno è scarso, per le molte spese, per i troppi biglietti gratuiti, per lo scarsissimo acquisto di posti da parte della Corte Imperiale. I cantanti disertano. Bisogna rinunciare a Bruxelles.

Sperò nella protezione della Corte. Una sera, ammesso alle Tuileries, propose all'Imperatrice la lettura del poema. Attese invano il convegno. Una sollecitazione a Napoleone III fu ostacolata da un alto cortigiano. Un'altra sera, il Sovrano gli domandò quale lavoro avesse recentemente compiuto. S'affrettò a descrivere *Les Troyens*.

— M'interessa molto — rispose Sua Maestà.

— E quando? Sire... E come?

— Come? Bisogna dire al Duca di Bassano di fissare un incontro per la settimana prossima. Vi manderà l'invito. Verrete e parleremo.

Ma a quell'udienza c'erano non meno di quarantadue persone. Annoiatissimo, l'Imperatore prese il manoscritto, promettendo di leggerlo appena avesse potuto, fra tante cure urgenti...

Ricevuto poi dal direttore dell'Opéra, Berlioz elencò quanto occorreva alla rappresentazione dei cinque atti, e tanto fu minuzioso ed esigente che quegli ne restò atterrito.

— Ma, signor Ministro, non si tratta di inscenare quest'anno *I Troiani*, e neppur l'anno venturo. So che l'Opéra non è attrezzata per una tale impresa...

E il direttore dovè rispondergli che, stando così le cose, la conversazione era inutile...

f. t.

Il dibattito sulla viabilità oggi al Circolo della stampa

Come è già stato annunciato, oggi pomeriggio alle ore 18 l'avv. Roberto Cravero presiederà al Circolo della stampa un dibattito su «I problemi della viabilità cittadina». Sul complesso e attuale problema, che sarà prospettato dal giornalista avv. Aldo Farinelli, parleranno l'assessore alla Viabilità comm. Franco Bruno, l'arch. Umberto Chierici, sovraintendente ai Monumenti, l'avv. Valdo Fusi presidente Ente Turismo, il comm. Enrico De Marchi presidente della Associazione Commercianti, il rag. Guido Rosazza presidente della Famija Turinèisa, il comm. Walter Pescarini presidente dell'Associazione Autotrasporti, il cav. Mario Enrico assessore ai Lavori Pubblici, l'on. Luigi Castagno consigliere comunale e gli architetti Giorgio Rigotti, Emilio Decker, Armando Melis, e Alessandro Molli Boffa.

I soci possono farsi accompagnare dai familiari. I non soci possono richiedere i biglietti d'invito presso la Segreteria, corso Stati Uniti 27, dalle 9 alle 12 e dalle 15 in poi.

Guida dei film

Si riprende Grisbì e L'uomo tranquillo — La legge del capestro per i ladri di cavalli - Maria Schell in Uragano sul Po

GRISBI (Ambrosio) — Ripresa. Secco, aspro, teso, un bel film francese ambientato nella malavita. Il «grisbì», ormai entrato fra i moderni modi di dire, è il malloppo per cui due bande rivali vengono al sangue. Eccellente la regia di Becker, e grande interpretazione di Jean Gabin.

LA PRIMULA GIALLA (Corso) — Novità. Un avventuroso poliziesco diretto da Montgomery Tully con un gruppo di discreti attori: Zachary Scott, Mervin Johns, Peggie Castle.

IL SEGRETO DI SUOR ANGELA (Doria) — Novità. Diretto dal regista dello «Spretato», Léo Joannon, anche questo film riecheggia motivi religiosi. Una suora medichessa, ma che non ha ancora pronunciato i voti, salva un presunto assassino e lo nasconde alle ricerche della polizia. L'uomo, che ignora la condizione della sua salvatrice, se n'innamora. Quando apprende la verità, il suo animo si volge al bene: espierà la sua colpa per essere degno di quella creatura, anche se essa non potrà mai essere sua moglie. Sophia Desmarets e Raf Vallone.

URAGANO SUL PO (Lux) — Dopo dieci anni, si ritrovano nel Polesine due giovani che un tempo si amarono, ma che le vicende della vita, e due matrimoni sbagliati, avevano separato. Proprio in quel periodo (siamo negli anni intorno al 1920), il Po è sconvolto da una terribile piena: nell'infuriare degli elementi, i due troveranno dopo drammatiche avventure una conclusione alla loro triste storia. Raf Vallone e Maria Schell, qui per la prima volta insieme, sono i fervidi protagonisti.

LA LEGGE DEL CAPESTRO (Metro-Cristallo) — Western in cinemascope a colori. Ritratto e storia di un grande proprietario di ranch, implacabile impiccatore di ladri di cavalli. La sua ferocia gli fa perdere l'amore di una diletta compagna, disposta a intendersela con un altro. Ma correggendosi il rude uomo raddrizza da ultimo la situazione. Drammatico, violento. James Cagney, l'efficace protagonista.

UN UOMO TRANQUILLO (Reposi) — Ripresa. Un bel film di Ford, giocoso, corale, pittoresco. Ricco di episodi gustosi e di felici macchiette. L'Irlanda, col suo verde paesaggio, gli estrosi caratteri, i secolari costumi, ne è la vera protagonista. Ottimi interpreti, fra i quali spiccano John Wayne e la bella Maureen O' Hara. A colori.

LES VISITEURS DU SOIR (Alfieri) — Questo celebre film di Marcel Carné (1942) conchiude degnamente la retrospettiva di capolavori francesi aperta con «La grande illusione» di Renoir. Della poetica fiaba quattrocentesca sono interpreti d'eccezione Alain Cuny, Arletty, Marie Déa, Jules Berry, Fernand Ledoux e molti altri. Fuori programma: «Il medico per forza» con Ettore Petrolini.

DUE INGLESI A PARIGI (Ariston) — Due inglesi, padre e figlio, vengono a scapricciarsi a Parigi: il primo s'innamora di una giovane Lisette che avrebbe voluto destinare al figliuolo; e questo si lascia irretire da una matura ma affascinante Sylvia, che avrebbe fatto al caso del genitore. Ma la storiella degli amori incrociati non dura molto e il buon senso della coppia anziana cederà il campo alle forze fresche. Garbato e tenue, il filmetto si regge sulla caustica bravura di Alec Guinness, con cui sono Odile Versois ed Elina Labourdette.

LA BELVA DI NEW YORK (Augustus) — Una vicenda forte, sullo sfondo della grande metropoli. Regia di Laslo Benedek. Affiancato da Scott Brady, K. T. Stevens e Richard Rober, il protagonista è il noto calvo Yul Brynner, l'attore del giorno, qui con una vistosissima chioma.

HUK! IL GRIDO CHE UCCIDE (Nazionale) — Un giovane americano è impegnato in un'aspra lotta per difendere la propria piantagione di zucchero contro gli Huks (guerriglieri delle Filippine ribellatisi al loro governo) che già gli hanno ucciso il padre. Combattimenti ed agguati movimentano la vicenda che vede il protagonista sconfiggere nell'ultima battaglia sul fiume le bande nemiche e avviarsi all'altare con la graziosa vedova di un amico caduto durante la zuffa. A colori, con George Montgomery e Mona Freeman.

SERGENTE DI LEGNO (Torino) — Ripresa di uno dei più allegri film della celebre coppia di comici ora temporaneamente separatisi, Dean Martin e Jerry Lewis.

Oggi e domani alla Radio

L'esame di aritmetica di Jacques Perret alle 21,30 sul programma nazionale - L'elisir d'amore di Donizetti per il secondo programma (ore 21,15) - Alla tv, in Eurovisione, un programma di varietà internazionale (ore 21)

SABATO 6 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 487,3, Torino m. f. 1). — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - Orario settimanale (13,50) - 14: Giornale [illegible]

[illegible]

DOMENICA 7 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 9: Santa Messa - 10: Concerto organistico - 10,15: Trasmissione per le Forze Armate - 12: Orchestra Savina - 13: Giornale - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - 14,30: Musica operistica - 15: Intermezzo di favole - 15,15: Tajoli presenta... - 16,15: Ritmi e canzoni - Giro di Francia - 17,30: Concerto sinfonico - Giro di Francia - 19: Musiche da ballo - 20: Musiche da rivista e commedie musicali - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Miniaturmania - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto vocale e pianistico

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10,15 [illegible]

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

Il mercato dominato dalla rarefazione degli scambi e dalle operazioni di aumento di capitali

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Chi voglia formarsi un concetto di ciò che accade in Borsa, deve anzitutto adeguarsi alla nuova prassi borsistica. Una volta, il periodo di tempo entro il quale si poteva operare era il mese; ed infatti perdura ancora un calendario borsistico mensile, con le diverse operazioni scaglionate lungo il mese. Oggi, invece, il periodo, che una volta era mensile, è diventato settimanale, e s'inizia il venerdì per terminare il giovedì successivo. Accade, dunque, che ogni venerdì rappresenta l'inizio di una nuova storia, ricca di speranze, anche se seguita immediatamente da due giorni di Borsa chiusa. Accade, però, che le speranze vanno man mano dileguandosi, specie con gli attuali calori estivi; le illusioni si spengono e, a partire dal lunedì sino al giovedì, il mercato attenua man mano le sue rosee previsioni. Com'è ovvio, questo schema appare più visibile durante l'attuale periodo di calma estiva.

E' stato necessario chiarire questa situazione, perchè ancora una volta la reazione tecnica abbastanza vivace di venerdì scorso, che era riuscita a risollevare l'indice generale di una decina di punti, è andata man mano sgretolandosi nei giorni successivi. Le brillanti iniziative non hanno trovato seguito, in una Borsa che viene giudicata dai più pessimisti come inutile e inutilizzabile. In sostanza, il mercato è dominato oggi da due motivi tecnici principali: in primo luogo la rarefazione degli scambi, denunziata giornalmente dall'esiguo quantitativo dei titoli trattati; in secondo luogo gli aumenti di capitale i quali hanno una influenza psicologica più ancora che effettiva. Diciamo questo perchè, malgrado le lamentele e le proteste, ciascuna di siffatte operazioni finisce per andare a posto, magari coll'aiuto di qualcuno dei numerosi istituti, i quali volenterosamente agiscono come intermediari. Non appena terminato l'un aumento di capitale, già l'altro matura e viene a fiorire.

In questo campo, abbiamo l'aumento di capitale della Finsider, di venti miliardi circa, tutti a pagamento, e quello della Centrale, che si limita, invece, a soli dieci miliardi, di cui quattro gratuiti utilizzando i saldi di rivalutazione e soltanto sei a pagamento. E' ovvio che questa seconda operazione sia accolta dal mercato con spirito di comprensione e di collaborazione. Infatti, la Centrale è aumentata di prezzo.

Durante la settimana abbiamo avuto anche altri motivi di incertezza di natura diversa e più generale che hanno lasciato in dubbio il mercato, o quanto meno dato la parvenza di una connessione fra situazione politica e situazione finanziaria, che in realtà non esiste. Comunque anche queste difficoltà sono ormai superate. Ma ecco che altri dubbi sorgono in campo internazionale, coi movimenti profondi che si registrano al Cremlino. L'argomento interessa non poco i circoli finanziari, i quali si augurano che i mutamenti effettuati portino a risultati soddisfacenti.

Contrariamente alle consuetudini, la riunione di giovedì ha fatto un tentativo per risultare più sostenuta. Di solito, essa è dedicata alla sistemazione delle partite settimanali rimaste in sospeso ed agli alleggerimenti relativi. Questa volta si direbbe che tali sistemazioni abbiano avuto luogo sotto il segno degli acquisti e delle ricoperture di precedenti posizioni venditrici. Certo, la ripresa dei due assicurativi Generali e Ras, che in poche riunioni riguadagnavano la cedola pagata, era degna del massimo rilievo, pure se in questo, come nel caso della Cementi, contribuissero dicerie e fantasie circa prossime operazioni patrimoniali.

Anche la ripresa della Edison, che recuperava ben 38 punti in una sola riunione, destava meraviglia, perchè mancante di qualsiasi plausibile motivo, tanto è vero che il giorno successivo il guadagno era perduto.

Compito del commentatore di Borsa sarebbe appunto quello di spiegare le ragioni dei movimenti dei titoli. Questo era possibile, ed anche agevole, in tempi normali. Oggi non è più così. Troppe iniziative in campo finanziario rimangono nascoste all'occhio di coloro che non siano la ristrettissima cerchia di privilegiati, ammessi a conoscere il perchè di certi fenomeni.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

I calori estivi, che hanno indotto la maggior parte degli operatori ad allontanarsi, e il lavoro per la sistemazione dei diritti Edison, hanno fatto in modo che le contrattazioni di stamane si sono ridotte a modestissimi quantitativi.

Come quotazioni venivano indicate soltanto le seguenti: Fiat 1385-1387; Catini 2700-2705; Edison 2582-2584; diritti Edison 53 lire.

Prezzi informativi: sterlina oro 6175-6275; marengo svizzero 4850-5050; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro blu 624-626; biglietto svizzero 145,75-146; biglietto francese 152-154; oro fino 706-709.

ULTIME NOTIZIE

Le piogge torrenziali dei giorni scorsi hanno portato distruzione e morte non solo nella Luisiana, ma anche nel Texas. La città di Tescott è stata invasa dalle acque che hanno raggiunto un livello superiore a quello dell'inondazione del 1951. Questa foto è stata scattata in una fattoria presso il fiume Saline le cui acque, uscendo dagli argini, hanno ridotto la campagna circostante in un'ampia palude. I danni in questa zona sono stati notevolissimi.

UN VIAGGIO A LONDRA HA RASSERENATO L'ATTRICE

La Bergman non nasconde la gioia di rivedere la figlia e il marito

Jenny Ann Lindstrom, che Ingrid non vede da molti anni, trascorrerà un periodo di vacanze in Italia accanto alla madre - Anche Rossellini si riunirà alla famiglia dopo il tempestoso soggiorno in India

(Nostro servizio particolare)

Parigi, sabato sera.

Ingrid Bergman ha dichiarato ieri ai giornalisti che è «eccitata» per il prossimo incontro con la figlia Jenny Ann Lindstrom, di diciotto anni, che ella non vede dal 1951. Gli ultimi giorni sono stati movimentati per la bella attrice svedese. Ella non nasconde la propria gioia per la riunione di tutti i suoi cari, in Italia, ed ha ripetuto ai giornalisti che «non succederà nulla di strano», riferendosi allo scandalo sollevato dagli ambienti indiani contro suo marito.

Ingrid Bergman, che era appena tornata da un viaggio affrettato e «segreto» a Londra dove si era incontrata con la signora Pandit, sorella del primo ministro indiano e rappresentante di quel governo a Londra, ha ricevuto pochi amici e qualche giornalista nel suo appartamento parigino. «Porterò con me Jenny in Italia e festeggeremo la riunione della nostra famiglia», ha dichiarato con un sorriso che le illuminava il bel viso.

Ingrid non ha voluto dire la data dell'arrivo della figlia. «Non lo so, e anche se lo sapessi non ve lo direi. Voglio incontrarmi con Jenny senza testimoni e senza pubblicità, ma temo che ciò non succederà». La bionda attrice ha comunque avvertito che Jenny parte oggi da New York diretta in Svezia, dove si fermerà per qualche giorno presso la famiglia Lindstrom e da dove ripartirà per Parigi, dove avrà luogo l'incontro con la madre.

E' stato appreso stamane che Jenny Ann ha lasciato Los Angeles a bordo di un aereo di linea svedese diretto a Stoccolma, dove giungerà a mezzanotte di oggi. Con lei sono il padre e la matrigna Agnes e il fratellastro Peter. Alla richiesta se il padre accompagnerà Jenny a Parigi, Ingrid ha risposto: «No, credo proprio che Jenny verrà sola».

Ingrid era arrivata alle 21,40 da Londra, un po' abbronzata ma evidentemente stanca. All'aeroporto era stata salutata da vari ufficiali piloti e dalla piccola folla, in attesa nell'aerostazione e che ha subito riconosciuto la brava attrice. Ingrid non ha voluto precisare quali siano stati gli scopi della sua improvvisa scappata a Londra, ma si è limitata a confermare di essersi incontrata prima con la sua amica, l'attrice Ann Todd, e poi con la rappresentante del governo indiano, signora Lakshmi Pandit, sorella di Nehru.

Dalla capitale inglese si è appreso che Ingrid aveva chiesto a Ann Todd di fissarle un appuntamento con il premier indiano, ma riusciti inutili i tentativi di avvicinare l'alta personalità, allora ha acconsentito ad incontrarsi con la signora Pandit, amica della Todd. Le tre donne hanno cenato insieme in un ristorante di Oxford Street ed hanno conversato amabilmente a lungo.

Quando un giornalista ha chiesto alla Bergman se durante la conversazione con la signora Pandit era emerso l'argomento relativo alle voci corse qualche tempo fa su una relazione sentimentale fra Roberto Rossellini e la signora indiana Sonali Das Gupta, Ingrid ha replicato con serietà: «Ebbene sì, ritengo che un tale argomento presto o tardi sarebbe stato proposto da una parte o dall'altra. Dopo tutto, mio marito si trova in India per girare dei film ed è naturale che si parlasse di lui, non vi pare?». La bella attrice ha poi sorriso schiettamente alla richiesta se «quelle voci» avrebbero avuto delle conseguenze sulla sua vita con Rossellini e ha detto: «No di certo, non vi saranno complicazioni di nessuna sorta, e vi assicuro anzi che sto contando i giorni che mi separano dalla riunione della mia famiglia a Roma».

Parlando del programma del marito, Ingrid ha detto che il regista italiano dovrebbe finire il suo lavoro fra una quindicina di giorni e che ella lo incontrerà a metà agosto a Roma. Il visto di soggiorno in India per Rossellini scade tuttavia fra tre giorni e fino ad ora il regista non ha chiesto che venga rinnovato. La domanda comunque può essere fatta all'ultimo giorno «in circostanze speciali». Il padre di Sonali ha tuttavia presentato un secondo esposto alle autorità di Nuova Delhi, chiedendo di non rinnovare il visto a Rossellini «per il bene di Sonali, di suo marito, dei suoi due bambini e della sua vecchia madre».

Cecil Brude

Folle gesto d'una donna

Roma, sabato sera.

Alle 1,45 di stamane una donna si è gettata dalla terrazza dello stabile n. 251 della circonvallazione Gianicolense. La poveretta, identificata per la venticinquenne Romana Sinibaldi di Armano, è deceduta sul colpo.

A un passaggio a livello

Una sbarra penetra nella cabina d'un'automotrice

Asti, sabato sera.

Un singolare incidente ferroviario, che poteva avere ben maggiori conseguenze, è avvenuto sulla linea Asti-Alba. Un camion deve aver urtato contro un sbarra del passaggio a livello incustodito presso San Marzanotto, piegandola in tal modo che quando, dal suo casello distante da quello incustodito, la casellante manovrava il sistema di chiusura, la sbarra stessa veniva a porsi come una lancia in direzione dei binari.

Un'automotrice transitata poco dopo urtava violentemente contro la sbarra la quale, perforata la parte anteriore dell'automotrice stessa penetrava fin nella cabina dei macchinisti, che fortunatamente rimanevano illesi. E' stata aperta un'inchiesta per appurare le responsabilità dell'incidente. L'automotrice è rimasta gravemente danneggiata.

Due operai morti per insolazione nel Milanese

Milano, sabato sera.

All'ospedale di Magenta è morto questa mattina l'operaio Enrico Colombo, di 59 anni, abitante a Marcallo. Il poveretto era stato colto poco prima da insolazione mentre stava lavorando all'interno di un fabbricato.

In un analogo incidente è deceduto ieri pomeriggio a Busto Arsizio il manovale trentacinquenne Ezio Mazzuchelli, abitante in via Palestro 7 di quella città. Egli stava lavorando in un cantiere edile di via Gela 4, quando improvvisamente si sentiva poco bene per il caldo. Un istante dopo il disgraziato si accasciava a terra cadavere.

LOTTA APERTA FRA LE VARIE RETI

La tv americana lancia nuovi «quiz» a premio

Prevale la tendenza di far comparire nei programmi note personalità del cinema e del teatro - Varato il gioco di «Minimo e massimo», si prepara una gigantesca «Caccia al tesoro»

New York, sabato sera.

Una nuova serie di programmi a premio sta apparendo sulla televisione americana: il più recente della stagione, *High Low* (massimo e minimo), sembra confermare una tendenza a far apparire nei programmi «quiz» note personalità in diversi campi.

Nel programma «Minimo e massimo» un gruppo di tre persone viene posto a confronto con il concorrente di turno. Il presentatore rivolge una serie di quesiti ai tre membri del gruppo, ognuno dei quali rende noto, mediante un ingegnoso sistema elettrico, a quante domande è in grado di rispondere. L'offerta più bassa costituisce il «minimo» e quella più alta il «massimo»; il concorrente, chiuso in una cabina, può scegliere tra minimo e massimo. Accettando il minimo e rispondendo correttamente vince la somma in palio, scegliendo il massimo la triplica.

I concorrenti presentatisi nella prima trasmissione hanno tutti accettato l'offerta massima ed hanno vinto tremila dollari; le somme in palio aumenteranno proporzionalmente nelle prossime trasmissioni.

Del gruppo facevano parte il noto attore e cantante di ballate popolari americane Burl Ives, di ritorno da Hollywood ove ha terminato il film con Sophia Loren *Desiderio sotto gli olmi*, Patricia Medina, la nota attrice cinematografica e John Van Doren, fratello di Charles Van Doren, il docente universitario passato alla storia della televisione americana come «Il cervellone del quiz» e come vincitore di una delle più cospicue somme mai elargite in programmi a premio. Il presentatore è Jack Barry e la rete televisiva su cui il programma apparirà settimanalmente è la National Broadcasting Corporation.

Sulla stessa rete televisiva apparirà tra breve un altro programma a premi che verrà presentato da Jan Murray e che è definito *Treasure Hunt* (Caccia al tesoro). Due settimane fa lo stesso presentatore ha iniziato un altro programma quiz analogo, *A dollar a second* (un dollaro al secondo) che ha incontrato notevole successo. La National Broadcasting Company (N.B.C.) presenta infine il programma *La domanda da centomila dollari*.

I programmi a premio della televisione americana hanno tutti preso l'avvio dallo strepitoso successo del programma presentato dalla Columbia Broadcasting System (C.B.S.) *The 64 thousand dollar question* (*La domanda da 64 mila dollari*).

L'on. Pella testimone in un matrimonio a Biella

Biella, sabato sera.

Il vice-presidente del Consiglio, on. Giuseppe Pella, è giunto stamane in città in forma privata per fare da testimone al signor Rinaldo Azzario — impiegato presso l'ufficio di consulenza tributaria di cui il parlamentare biellese era contitolare prima di iniziare la carriera politica — che si è unito in matrimonio con la signorina Silva Feria.

SIAMO SUI 40 GRADI ALL'OMBRA

Forse il caldo aumenterà ancora

Le previsioni dei meteorologi - Ad Alessandria un ciclista stordito dal calore finisce contro un'auto - Covoni di grano in fiamme su un camion - Un caso d'insolazione ad Asti

Roma, sabato sera.

L'ondata di caldo tropicale che ha investito da vari giorni tutta l'Italia non accenna a diminuire. Le temperature rilevate nelle principali città superano in questi giorni tutte i 33 gradi con tendenza ad avvicinarsi ai 40. A Roma ieri abbiamo avuto 36,2 gradi all'ombra, come se invece che ai primi di luglio si fosse già al fatidico agosto della «gran calura». La temperatura registrata stamani lascia prevedere che anche oggi sarà raggiunto il limite di ieri.

Le previsioni del tempo, del resto, non ci danno molte speranze per i prossimi giorni: cielo sereno, caldo e mari calmi dovunque.

In Piemonte, una delle regioni italiane più colpite dall'ondata di caldo, la temperatura continua a mantenersi su limiti eccezionali. Ad ALESSANDRIA, il termometro stamane alle 8 era già sul 30° all'ombra. Più caldo ancora nelle circostanti campagne. All'ospedale locale è stato ricoverato con prognosi riservata il contadino Giuseppe Da Re di 34 anni da Fubine. Forse stordito dal grande calore, dopo aver lavorato tutto il giorno sotto il sole cocente, ieri sera mentre rientrava a casa in bicicletta, cozzava contro un'auto rimasta sconosciuta riportando gravissime contusioni al capo, fratture al malleolo e agli arti inferiori.

Sempre nell'Alessandrino, per autocombustione si sono incendiati numerosi covoni di grano e 20 quintali di paglia caricati sul rimorchio di un autocarro. La grande fiammata si è verificata mentre il veicolo era fermo al sole in una strada di Solero, presso la cascina di proprietà del contadino Domenico Piacenza. Sono accorsi i vigili del fuoco, i quali hanno domato l'incendio.

Nel CASALESE il caldo (il termometro ieri sera segnava 37,2°) ha provocato una notte estremamente afosa. Giungono notizie da parecchi paesi vicini di temperature pure molto elevate (37 a Mombello, 38,4 a Villanova Monf., 37,4 a Occimiano) e di numerosi casi di insolazione tra trebbiatori e mietitori. A Occimiano il caldo ha ucciso un bue.

Anche ad ASTI la temperatura continua a mantenersi alta. Il muratore Carlo Morando, mentre lavorava presso una casa in costruzione, è stato colto da insolazione. Caduto a terra svenuto, è stato trasportato all'ospedale: il suo stato non è grave.

Nella zona di NOVI LIGURE nel pomeriggio di ieri si è toccata la punta massima stagionale di caldo con 37,8° all'ombra. Stamane alle ore 8 la colonnina del mercurio aveva già raggiunto i 31°.

Nell'ACQUESE, a S. Rocco di Monastero Bormida, il caldo ha provocato ieri indirettamente una vittima. Il cittadino francese Mario Valle, di 68 anni, da Nizza Marittima, è stato infatti rinvenuto cadavere nel pozzo di una cascina, da una donna ch'era andata ad attingere acqua. Si è potuto stabilire che il Valle — che da qualche giorno si trovava nella zona — si era affacciato al pozzo intenzionato a prendere acqua per rinfrescarsi ma, colto da improvviso capogiro probabilmente dovuto al sole, perdeva l'equilibrio precipitando nel pozzo.

Nel BIELLESE il caldo non accenna a diminuire: ieri il termometro ha segnato 34 gradi in città e 36 in pianura. Negli stabilimenti tessili si sono verificati casi di malore fra gli operai, provocati appunto dal caldo soffocante. Durante la notte la temperatura è stata costantemente al di sopra dei 25 gradi.

Anche a VERCELLI il caldo si fa sentire in modo eccezionale. Nelle ore pomeridiane, i contadini e le mondariso devono abbandonare il lavoro, riprendendolo solo verso sera inoltrata. In un campo presso la frazione Cappuccini due cavalli attaccati ad un carro agricolo, colpiti da insolazione, si son dati a corsa pazza trascinando il veicolo e rovinandolo. Non si son registrate vittime umane, ma i due cavalli, rimasti feriti, difficilmente potranno essere salvati. In un istituto assicurativo della città un impiegato è stato colto da malore per l'eccessivo caldo ed ha dovuto essere trasportato all'ospedale.

Si è concluso il dramma di Luigi Millefiorini

Graziato da Gronchi l'impiegato uxoricida

Tre anni fa, presso la tomba di Cecilia Metella uccise a rivoltellate la moglie e ferì l'amante di lei - Doveva scontare ancora quattro mesi - Uscendo dal carcere ha detto: "Ho un solo scopo: educare mia figlia; una sola speranza: riprendere il mio lavoro al Ministero"

Roma, sabato sera.

Luigi Millefiorini, il funzionario del Ministero del Tesoro che il 21 luglio 1954 uccise alla tomba di Cecilia Metella la giovane moglie Clarinda Brignone e ferì a revolverate l'amante di lei, il commerciante Leone Pontecorvo, ha riconquistato ieri sera la libertà avendogli il Capo dello Stato concesso la grazia.

Esperite in questura le necessarie formalità, Luigi Millefiorini ha potuto alle 19,30 riabbracciare i suoi familiari, dopo due anni e undici mesi di detenzione. Egli ha praticamente scontato l'intera reclusione, quanto, cioè, gli era stato comminato per l'uxoricidio; doveva ancora scontare quattro mesi di arresto per detenzione abusiva d'arma da fuoco ed è appunto questo residuo di pena che la grazia di Giovanni Gronchi gli ha evitato. I due anni e undici mesi di reclusione inflittigli in Corte di Assise di Appello (nel giudizio di primo grado fu condannato a 8 anni e mezzo) non hanno lasciato tracce nel suo fisico.

«Mi è stato concesso — egli ha detto — più di quanto non avessi chiesto: io avevo fatto domanda per ottenere la liberazione condizionale, invece mi è stata concessa la grazia presidenziale».

«Non auguro a nessuno — ha aggiunto Millefiorini — di finire in carcere. E' un'esperienza dolorosissima per superare la quale occorre una grande forza di animo. Dio mi ha assistito durante la dura espiazione, poichè mi ha dato la forza morale indispensabile per vincere lo scoraggiamento iniziale. Dopo circa due mesi, mi ripresi moralmente e fisicamente. Ero stato assegnato al secondo braccio, con mansioni di scrivano e con un compenso giornaliero di 180 lire nette. Mi bastavano per le sigarette, l'unico extra che mi potevo permettere.

«I miei, infatti, facevano ben maggiori sacrifici perchè, oltre tutto, dovevano provvedere alla mia piccola Silvia che ora ha sette anni e mezzo. Silvia non sa — e spero non sappia mai nulla — di ciò che ha fatto suo padre e di ciò che faceva sua madre.

«In questi ultimi tre anni la mia piccina sapeva soltanto che il suo papà era ammalato e, sono grato al dott. Augugliaro, direttore del carcere, di aver consentito una finzione: quando Silvia mi veniva a trovare, mi era permesso di riceverla in una stanza della direzione dove l'agente di guardia, anzichè la divisa, indossava un camice da infermiere. Sono strappi al regolamento che non si dimenticano e non mi faranno dimenticare la umanità dei miei carcerieri.

«Ora ho un solo scopo di vita, un solo dovere da compiere: allevare Silvia, non farle mancare nulla, educarla in modo che un giorno, se dovrò dirle come è morta sua madre, possa comprendermi e perdonarmi.

«L'unica speranza è ora quella di riprendere il lavoro al Ministero. Mi si dice che la mia non è una vana speranza, dato che il reato commesso e per il quale ho espiato, non contempla la destituzione dal pubblico impiego. Se è così, come pare, non vedo l'ora di riprendere il mio posto di lavoro alle Pensioni di guerra, dove ho dei colleghi che mi hanno dato indimenticabili prove di amicizia».

Da dieci anni prigioniera in una gabbia

La sventurata, una bellissima donna napoletana, è stata ora ricoverata in preda a pazzia al manicomio - I carabinieri hanno tratto in arresto la sorella e il cognato responsabili dell'incredibile episodio

Napoli, sabato sera.

(a. g.) Proseguono le indagini dei carabinieri per conoscere tutti i particolari della spaventosa vicenda di Viola Amato, la bellissima donna di Laus Domini, frazione di Marigliano, tenuta da dieci anni in una gabbia dove l'avevano rinchiusa la sorella Giuseppa e il cognato Gaetano Giannettino, ricco proprietario e assessore d. c. al Comune di Marigliano.

Viola Amato, che ora è quarantaduenne, fu colpita dieci anni fa da adenoma ipofisario, male che gradualmente la ridusse in uno stato di minorazione psichica. Fu allora che i suoi parenti la condussero in una soffitta e il Giannettino, proprietario di una Officina meccanica, costruì questa gabbia elevando una parete tutta di metallo forato in alcuni punti per passare l'acqua e il cibo. Quando la povera donna tentava di protestare gridando e percuotendo il muro di ferro che la divideva dal mondo, allora il cognato, aiutato dalla moglie, la incatenava ai piedi e alle mani.

La scomparsa di Viola, rimasta nubile nonostante la sua non comune bellezza, era stata ben notata nel piccolo borgo; ma a tutti i Giannettino dicevano che essa si era trasferita presso altri familiari in un paese della Campania. Senonchè nonostante il fitto segreto in cui era tenuta la vicenda recentemente cominciò a propalarsi. Di qui la denuncia ai carabinieri e la improvvisa perquisizione. E' da notare che quando il maresciallo e i militi irruppero nell'abitazione di via Panico, i Giannettino, compresi i due nipoti della vittima — Michele e Brigida, di 11 e 16 anni — negarono recisamente di avere con sé altro familiare. E la menzogna sarebbe valsa a far rimanere la donna in quelle incredibili condizioni, se i carabinieri, che avevano ricevuto precise informazioni, non fossero saliti in soffitta ove al loro apparire la prigioniera prorompeva in grida singhiozzando.

Ma la feroce prigione che data l'inclinazione del tetto, era in parte bassa meno di un metro, non poteva essere aperta. Infatti il Giannettino perchè la donna non potesse uscire mai più, l'aveva rinchiusa in modo che dai fori passasse quanto era necessario per non farla proprio morire di fame e di sete. Un buco, poi, per terra, collegato con un tubo di scarico, serviva da servizio igienico.

In un angolo vi era sul pavimento un giaciglio di paglia. Nell'aria, rovente, con una temperatura di oltre 40 gradi, — in quanto la prigione era proprio sotto il tetto — si avvertiva un lezzo insopportabile.

Solo dopo tre ore di febbrile lavoro di una squadra di fabbri con l'impiego di trapani elettrici e di fiamme ossidriche, si riusciva a praticare uno squarcio da cui la prigioniera che appariva ormai del tutto priva di ragione, poteva essere tratta fuori e venire ricoverata all'Ospedale psichiatrico.

Il Giannettino e la moglie sono stati arrestati per sequestro di persona, maltrattamenti e falso. Al Procuratore della Repubblica, recatosi sul luogo per l'istruttoria, hanno dichiarato — fatto questo confermato anche dai loro figlioli — che avevano pensato a quel sistema di reclusione domestica in quanto ritenevano che l'avere in casa un infermo mentale avrebbe recato danno ai loro figli, nel senso cioè — data la frequente ereditarietà di quelle malattie — che poteva essere più difficile il matrimonio, soprattutto della figliola. Circa l'idea di un ricovero, questa era stata del tutto scartata in quanto il problema loro era non solo di non sopportare spese, ma di soffocare del tutto la notizia che in famiglia vi era una persona che aveva avuto la disgrazia di una malattia di quel genere.

Un servizio speciale è stato disposto dai carabinieri intorno all'abitazione del Giannettino per evitare atti di violenza da parte della popolazione.

Assegnate ventun auto con i concorsi truccati

Genova, sabato sera.

Secondo alcune indiscrezioni sinora sarebbe stato accertato che le estrazioni irregolari per il concorsi Rai-tv furono almeno ventuna. Le auto sarebbero state distribuite in tutta Italia per cui si fa più difficile il problema della competenza, ossia stabilire a quale Procura della Repubblica debba essere affidata la istruttoria. Si dice con insistenza che verrebbe affidata alla Procura di Torino perchè in quella città c'era il centro della organizzazione truffaldina.

Il commerciante triestino Davanzo sarà interrogato oggi o lunedì. Le sue dichiarazioni hanno la massima importanza e debbono chiarire i rapporti che ebbe di ogni colloquio con i truffatori e che consegnò al notaio. La estrazione della «600» a lui assegnata avvenne il 6 giugno. Dandogliene comunicazione il giorno dopo il maresciallo Maggi disse ed il commerciante riportò per iscritto: «Lei mi deve scusare se non ho potuto farle vincere una Alfa o una Lancia. Questi tipi di auto Torino le aveva già assegnati ad altri».

Ava Gardner ottiene il divorzio da Sinatra

Motivo della sentenza pronunciata ieri a Città di Messico: "abbandono da parte del marito del tetto coniugale per oltre sei mesi"

CITTA' DI MESSICO, sabato sera.

Il matrimonio tra la diva dello schermo hollywoodiana Ava Gardner e l'attore italiano Walter Chiari — se le voci hanno qualche fondamento di verità — potrà finalmente farsi. Infatti il giudice della 13ª Corte civile, Agustin Espinosa De La Peña, ha dichiarato nullo il matrimonio dell'attrice con il cantante Frank Sinatra, e ciò dopo aver constatato che il marito ha usato della crudeltà mentale nei riguardi della moglie ed ha abbandonato il tetto coniugale. D'altronde la querelante — che vi si era recata per girare un film — ha risieduto in Messico il tempo necessario per istruire il processo in territorio messicano, vantando la cosiddetta «residenza legale».

La questione relativa alla divisione della proprietà era stata definita in precedenza e, perciò, adesso si è solo trattato di sciogliere il vincolo coniugale ai sensi della legge.

La Gardner ha ottenuto il divorzio con una sentenza motivata dal fatto che Frank Sinatra «ha abbandonato il tetto coniugale per un periodo superiore a sei mesi senza una causa legalmente giustificata». Evidentemente si è trattato di un motivo di divorzio concertato fra le parti e Frank Sinatra si è accollata pazientemente una colpa che, forse con più ragione, avrebbe dovuto essere addossata alla sua ex-moglie.

I due ex-coniugi, nessuno dei quali era presente ieri in tribunale, vivevano già separati da oltre tre anni.

Si getta dall'8° piano di una casa ad Alba

Alba, sabato sera.

Verso le ore 24 di questa notte un giovane ha tentato di uccidersi gettandosi dall'ottavo piano di un grattacielo. Si tratta del venticinquenne Oreste Rabino, residente in via Santa Barbara 2.

Nella giornata di ieri, forse anche a causa del caldo opprimente, aveva deciso di porre fine ai suoi giorni. Con questa intenzione era salito verso mezzanotte sino all'ultimo piano di un palazzo di corso Langhe, da dove, pochi istanti dopo, si lanciava a capofitto nel vuoto. Ma una tettoia a pochi metri da terra attenuava la violenza della caduta per cui il giovane finiva sul selciato senza ferirsi mortalmente. All'ospedale, dove è stato ricoverato per la frattura della tibia destra e grave stato di choc, l'aspirante suicida si è dichiarato pentito del suo gesto e ha manifestato seri propositi per il futuro.

Scomparso un alpinista sui monti della Savoia

Annecy, sabato sera.

Si è senza notizie del 21enne Jacques Fibaux, partito mercoledì per un'escursione sui Parmelan, nell'Alta Savoia. Sono state organizzate carovane di soccorso che peraltro non hanno trovato sinora alcuna traccia dell'alpinista.

Operaio decapitato da un camion a Casale

Tornava a mezzanotte dal lavoro a bordo di una motocicletta - Abbagliato dai fari, ha urtato un ciclista ed è finito sotto l'automezzo

Casale, sabato sera.

L'operaio casalese Genora Aristide, di 56 anni, ha fatto stanotte una fine raccapricciante. Smontato a mezzanotte dal lavoro, inforcava la motocicletta, sulla quale aveva preso posto pure un suo vicino di casa, il muratore Pia Pietro, di 21 anno, per far ritorno alla propria abitazione, in corso Valentino 38 di questa città.

All'altezza del campo di aviazione, sulla statale «31 Monferrato», a tre chilometri circa da Casale, forse perchè abbagliato dai fari di una macchina, il Genora ha urtato contro la bicicletta del diciottenne Moro Cesare di Camagna, che lo precedeva. Per contraccolpo l'operaio veniva sbalzato dalla moto e finiva tra la motrice ed il rimorchio dell'autotreno targato VC 28708 guidato dal proprietario Livio Ramasboldo di Vercelli, che proveniva in senso inverso.

Una ruota del pesante automezzo ha decapitato orrendamente il Genora sotto gli occhi esterrefatti del ciclista, dell'autista e del compagno di viaggio, Pia. Quest'ultimo ha riportato ferite di lieve entità ed è stato ricoverato all'ospedale di Casale.

Sul posto si son portati i carabinieri della Squadra Giudiziaria per l'accertamento di eventuali responsabilità sull'incidente. Il Genora godeva in Casale d'una certa notorietà pel fatto che suo cugino, Evasio Genora, due anni fa venne miracolato dalla Madonna di Lourdes.

Arrestato il postino che trafugò 5 milioni

Firenze, sabato sera.

Su mandato di cattura del Tribunale di Lucca è stato arrestato a Viareggio il procaccia postale Giancarlo Biagini di 27 anni, autore della clamorosa sottrazione dei cinque milioni, compiuta nel gennaio scorso ai danni della Cassa di Risparmio di Firenze.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 8)